INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, si ragguagli gratis, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

"Labore non Timore"

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un. postale) 57 — 30 — 15 —
Unico Deposito: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

DAI NOSTRI POSSEDIMENTI AFRICANI

I.

Combattimento tra assortini ed abissini.
Marcia di basci-bozouk.
Kantibai.
Uccisi e morti.
Agli avamposti.
Temperatura.

Massaua, 1° luglio.

(G. Brunetti) — Un fatto d'armi di una certa importanza ebbe luogo sabato scorso nel paese degli Akuli-Kussai. Duecento assortini, uniti alla banda di Debeub, predarono una grande quantità di bestiami. Mentre credevano d'aver fatto comodamente la razzia, giunsero improvvisamente altri predoni, più predoni di loro, vale a dire gli abissini. Erano seicento circa e tentarono di chiudere la ritirata agli assortini. S'impegnò subito accanito il combattimento, e il terreno in pochi istanti si coprì di morti e di feriti.

Gli assortini, malgrado fossero in assai minor numero, riuscirono a ritirarsi conducendo con loro una parte del bottino, un'altra parte venne ripresa dagli abissini, e una discreta quantità rimase sul terreno, vittima innocente dei belligeranti.

***

Nella notte del 29 scorso un insolito movimento, un vociare continuo, ordini militari dati e trasmessi ad alta voce, facevami prevedere che qualche cosa di straordinario doveva succedere.

Difatti tutti i basci-bozouk accampati a Taulud, un migliaio circa, erano in armi pronti per la marcia.

Non allarmatevi, non erano gli Abissini la causa del trambusto improvviso! Nessun pericolo minacciava i tranquilli sonni degli abitanti di Massaua. La colonna dei basci-bozouk preparavasi semplicemente per una lunga marcia militare d'esperimento.

Alla mezzanotte, oltrepassata la lunga diga che congiunge Taulud al continente, la colonna, comandata dallo stesso colonnello Begni, prese la direzione di *M' berouai*.

In poco più di tre ore vi giunsero, e, fatta sosta per un'ora e un quarto, s'incamminarono per il ritorno. Alle 8 1/2 ant. erano di nuovo a Taulud; percorsero più di 40 chilometri in sette ore circa. L'ordine fu perfetto, tutti compirono la marcia senza che alcuno ne risentisse soverchia fatica, anche e specialmente i soldati e caporali addetti all'istruzione dei basci-bozouk.

Alla mattina seguente i soliti bene informati non mancarono di affermare che nella notte era stato rioccupato Saati, e che i basci-bozouk erano partiti con quello scopo unico.

Probabilmente questi mistificatori della pubblica opinione daranno la notizia anche in Italia, poichè a persuaderli del contrario, non basta l'evidenza dei fatti per farli persuasi del contrario, e così si seguiterà sempre in Italia ad essere ben informati, poichè le notizie date quasi clandestinamente — l'esperienza lo addimostra — sono quelle a cui si presta maggior fede!

***

Partì Kantibai sulla *Provana*; lo accompagnarono il capitano di stato maggiore Valeris ed il commissario civile conte Marefoschi, come già prima vi avevo annunziato.

La *Provana* prese la direzione di Suakim.

***

Il numero degli ammalati negli ospedali e nelle infermerie cresce giornalmente, i locali sono insufficienti a contenerli tutti, ed il generale Baletta diede ordine venisse subito allestito il trasporto *Città di Genova* quale succursale dell'ospedale.

Nella settimana è morto all'ospedale il tenente Martorio della 7ª compagnia artiglieria.

È gravemente ammalato il tenente-colonnello Carla.

È guarito quasi completamente il tenente-colonnello Pizzoccaro.

***

Seguitano i soliti arresti, agli avamposti, di gente che tenta introdursi in Massaua.

***

Il caldo è aumentato di molto, ma è ancora tollerabile.

II.

Savoiroux ed il suo ricetto.
Timori di re Giovanni e di Ras-Alula.
La fucilazione di Mohamed Danfal.
Un sergente ucciso da una granata.
Casi d'insolazione.
Ritorno del *Calatafimi* con 94 schiavi.
Festa militare a Taulud.
Acquisti di cavalli.

9 luglio.

Cosa insolita in questa stagione, la settimana scorsa fu feconda assai di notizie.

Mentre meno ce lo aspettavamo, abbiamo avuto notizie dal povero Savoiroux. Chi le recò è un armeno, certo Dikran Abyan, orologiaio, da molto tempo stabilito alla Scioa, ove lavorava per conto di quel sovrano.

Costui dallo Scioa, attraversando l'Abissinia, venne in Asmara per poi giungere fino a Massaua, inviatoci da Menelik onde s'incaricasse della compera o della fabbricazione di due grandi croci artistiche per una chiesa della capitale scioana.

Il ras non voleva lasciarlo partire per i possessi italiani, ma poi, per non si sa quale capriccio, accondiscese che l'armeno compiesse la sua missione.

Naturalmente, appena seppi dell'arrivo di costui, non mancai di recarmi a trovarlo, e dal discorsi che mi fece posso oggi assicurare che il negus è preoccupatissimo della piega che prendono gli avvenimenti, teme assai un conflitto, e per evitarlo dice che scriverà in Inghilterra, onde domandare a quella potenza l'attuazione ed il rispetto al trattato stipulato fra l'Abissinia e l'ammiraglio Hewett, chiedendo inoltre a Sua Graziosa Maestà l'intromissione amichevole onde non vi sia guerra.

Il ras pure sarebbe molto allarmato, temendo da un momento all'altro di rivedere occupato Saati o qualche altro posto più importante.

Naturalmente queste notizie le dò come dovute riserve, sebbene il Dikran affermasse che le cose stanno proprio così.

Disse poi che Savoiroux sta bene, ma è sempre incatenato.

Pare che siano in corso trattative per il riscatto. Se ne sarebbe incaricato quel tal Padre Colleaux, del quale già altra volta ebbi occasione di parlarvi. Questo missionario trovasi sempre ad Akrur, ed ha libero il passo nei paesi soggetti all'Abissinia.

Il ras domanderebbe quindicimila talleri (il tallero vale 4 franchi), dei quali diecimila in argento e cinquemila in oro.

Stupisce questa domanda di vlanta in oro, sapendo che in Abissinia non ha corso altra moneta che il tallero d'argento, l'antico di Maria Teresa. Questo oro potrebbe darsi avesse a servire a scopi ignoti, ma certo non ottimi.

Secondo sempre l'armeno in discorso, all'Asmara vi sarebbero solo tremila soldati, ma in caso di bisogno ne potrebbe avere subito dagli otto ai dieci mila, tutti armati di buoni fucili.

Questo le notizie d'Abissinia.

***

Dopo aver tanto sbraitato in Italia contro le esecuzioni capitali immaginarie eseguitesi in questi tempi a Massaua, a consolazione di chi diede troppo prematuramente la notizia ebbimo, ieri l'altro una vera fucilazione.

Prima di venire al fatto devo premettere alcune parole di schiarimento.

Il giorno 29 giugno venivano arrestati, oltre gli avamposti di Monkullo, cinque individui, sospetti di spionaggio. Deferiti al Tribunale militare, questo, il giorno 5 corrente, riconosciutili colpevoli, li condannava alle pene seguenti:

Mohamed Salek Ualad Isse ai lavori forzati a vita;

Mohamed Danfal a morte;

Ahmed Naser ai lavori forzati a vita;

Abdallah Ualad Hammad a vita pure;

Hassan Ualad Hamad a venti anni di lavori forzati.

Meno il Mohamed Danfal, condannato a morte e nativo di Ailet, tutti gli altri avevano la residenza a Monkullo.

A quel che pare, il Danfal aveva già dei conti vecchi da aggiustare colla giustizia, poichè venne altra volta condannato a morte dagli Egiziani, per spionaggio; sfuggito alla pena capitale, seguitò a fare impunemente il mestiere della spia, finchè cadde definitivamente nelle mani degli Italiani.

L'esecuzione ebbe luogo il mattino del 7 corrente al poligono di Taulud.

Prima delle 5 ant. il detto giorno le rappresentanze armate dei vari Corpi formavano il quadrato sul luogo dell'esecuzione. Giunse il condannato colle mani legate e accompagnato dal Mufti.

Dopo la lettura della sentenza venne condotto alla sedia fatale; colà un carnefice gli bendò gli occhi, il prete arabo gli raccomandò l'anima invocando Allah e lo lasciò colle lagrime agli occhi.

Al segnale, dell'ufficiale comandante il picchetto d'esecuzione, si presentano le armi, due soldati mal destri lasciarono partire il colpo in aria; il paziente non si mosse neppure!

All'abbassarsi della sciabola dell'ufficiale cinque colpi partirono simultaneamente, e la vittima cadde esanime al suolo colla testa fracassata e la schiena attraversata dal piombo micidiale.

I soldati, in silenzio, se ne ritornarono ai loro accampamenti.

Pochi assistettero al triste spettacolo, poichè non si sapeva quando avrebbe avuto luogo.

Un esempio energico intanto è stato dato. Avrà buon esito?

***

Una grave disgrazia accadde il 5 corrente a Taulud.

Un sergente, avendo trovato una granata egiziana, tentò di aprirla; non riuscendovi come voleva, si fece aiutare da un soldato. Mentre la stavano maneggiando, improvvisamente lo strumento di distruzione scoppiò.

Al violento colpo accorsero i compagni e raccolsero l'infelice sergente con le coscie fracassate ed ambe le mani troncate. Il poveretto, gemendo, supplicava lo uccidessero per non soffrir tanto.

Con ogni cura venne trasportato all'Ospedale, ma le orrende ferite erano troppo gravi perchè potesse sopravvivere; e difatti poco dopo, fra spasimi atroci, spirava.

Il soldato che lo aiutava per aprire la granata venne solo leggermente ferito.

***

Il numero degli ammalati negli Ospedali è sempre grandissimo, nè si sa più dove metterli.

I casi di insolazioni sono continui, e nel solo giorno 4 corrente ne ne ebbero 44, alcune delle quali seguite da morte.

Il caldo è aumentato di molto, e sotto le baracche il termometro segna perfino 41 gradi.

***

Giunse l'altra notte il *Calatafimi* a rimorchio dell'*Andrea Provana*.

Come già sapete, la cannoniera si era recata verso Suakim con a bordo Hamed Kantibai per sbarcarlo sulla costa.

Siccome dai calcoli fatti dovevasi aver avviso dell'arrivo della nave già da molti giorni, e non avendolo avuto ancora, il Comando marittimo, impensierito, temendo qualche incidente, ordinava al *Calatafimi* di andarne alla ricerca.

Promette che il *Calatafimi* è un piccolo vaporino malandato, vecchio e inatto al servizio di crociera; uno scarto da mettere fra i ferravecchi. Partito sul far del giorno, volse la prua nella direzione presa dal *Provana*. Giunto nelle vicinanze di Karn d'Ahf, e avvicinatosi alla costa, imbarcò l'interprete e il figlio di Kantibai, che aspettavano per essere portati a Massaua.

Assieme a costoro imbarcò pure novantaquattro schiavi cattarati dalla gente di Kantibai mentre stavano per essere imbarcati su varii sambuk. Il trattato conchiuso cogli Hobob, come si vede, reca già buon frutto.

Con questo carico umano, riprese il mare, ma dopo poco cammino si trovò sprovvisto di carbone e dovette issare le vele per potersi mettere nella rotta.

Per fortuna il *Provana*, il quale, causa il cattivo tempo, aveva dovuto forzatamente ritardare, di ritorno da Suakim, lo avvistò.

Avvicinatolo, lo prese a rimorchio e così potè giungere a Massaua.

Sul *Provana* ritornano il conte Marefoschi e il capitano Valeris.

***

Domattina a Taulud avrà luogo una piccola festa militare.

Vi sarà la distribuzione di diverse ricompense ai militari, anche agli irregolari, che si distinsero in diversi fatti.

***

Domani parte per Suez il *Venezia*; si reca colà a caricare altri cavalli.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

LA BELLA MARION.

La salute di Cairoli.

La *Voce del Lago Maggiore e dell'Ossola* (23 luglio) di Intra reca queste buone notizie:

« Malgrado qualche apparenza di sollievo nella giornata di ieri, le condizioni generali della malattia non accennano ad un miglioramento serio. Le ultime due notti furono pessime ed aprono l'animo a cattivi presentimenti, che, con tutta la forza del cuore, ci auguriamo abbiano a dileguarsi.

« Si era in quelli giorni ventilata fra gli amici dell'illustre infermo l'idea di procurargli nei dintorni d'Intra altro soggiorno durante i mesi estivi.

« L'idea sorrise al povero ammalato ed alla famiglia, ma i medici interpellati, on. Parona e Baccelli, si dichiararono contrari. Anzi quest'ultimo ieri telegrafò da Roma per confermare che, nelle attuali condizioni di salute, sarebbe grande imprudenza muoverlo.

« L'on. Parona da due giorni veglia l'ammalato. »

LA FAZIONE NAVALE A LIVORNO.

Livorno, 22 luglio.

(*g. r.*) — Come vi telegrafai, sebbene avessi prese tutte le disposizioni necessarie per assistere alle manovre che si svolsero ieri a Livorno, un poco a causa della nebbia, un poco perchè per ordine della Direzione delle evoluzioni, non era permesso avvicinarsi al luogo di azione, non mi fu il caso di telegrafarvi particolareggiatamente tutte le diverse fasi delle evoluzioni.

Rimedio oggi come posso, attenendomi ad informazioni attinte a fonte inoppugnabilissima.

Quando il Re s'imbarcò sul *Savoia*, le due squadre salparono le ancore, e quando il regio incrociatore uscì dal porto coi segnali dirigendosi verso l'armata, tutte le navi, con gran velocità, andarono a prendere le loro posizioni e salutarono colle loro artiglierie l'augusto sovrano.

Il *Savoia*, con una velocità ammirabilissima — 19 nodi all'ora — ben presto raggiunse le navi, e mettendo la prora a sud-ovest, percorse in pochi minuti il fianco destro della formazione.

Il *Savoia* intanto alzava bandiera di comando, e assumendo la direzione delle evoluzioni ordinò che cominciassero le ostilità.

Immediatamente due torpediniere di alto mare, la *Folgore* e il *Tripoli*, attaccano la nave ammiraglia *San Martino*, la quale risponde con un fuoco nutrito di artiglieria, rendendo difficile l'attacco alle due torpediniere.

All'ovest alcune torpediniere attaccano il *Duilio* e l'*Affondatore*. Il *Duilio* con pronti, rapidi, precisi movimenti manovra abilmente.

Anche l'*Affondatore* avrebbe manovrato benissimo, e la torpediniere avrebbero avuto la peggio, se non fosse successo un guasto al timone, che l'obbligò a chiedere aiuto alla *Castelfidardo*, la quale, a tutta velocità, venne a sostenere l'attacco delle torpediniere, lasciando così tempo e modo all'*Affondatore* di ritirarsi dal combattimento.

La manovra della *Castelfidardo* fu ammiratissima, ed il *Re*, che seguiva con grande interesse le svolgimento delle evoluzioni, fece segnalare al comandante della vecchia, ma sempre potente nave da guerra: *Sono contento della vostra manovra.*

Questo episodio delle evoluzioni è il più spiccato, e dà luogo a varie riflessioni che più sotto mi riserbo di fare.

Il *Dandolo* seppe anch'esso difendersi dagli attacchi delle torpediniere, e se l'azione fosse stata vera e non una semplice manovra, non dubito che, come ieri, la vittoria resterebbe a noi.

Il *Dandolo*, questa sventurata nave diretta benissimo dal suo comandante, ebbe agio di provare la sua potenza.

Molti altri attacchi ebbero luogo, ma di minore interesse; e posso assicurarvi che la forza navale fece ieri le sue evoluzioni con esercizi e combattimenti a fuoco simulati benissimo e con un interesse come se si trattasse di un'azione vera e tale da decidere l'onore della nostra marina.

***

Ed ora eccomi alle riflessioni che mi era riserbato di fare.

La fazione navale dimostrò varie cose; la prima che la nostra marina è potente e che i nostri mostri di ferro, comandati da uomini capaci, possono far miracoli.

Dimostrò pure una cosa, che, cioè, bisogna togliere dal naviglio i legni vecchi.

Per esempio, l'*Affondatore*, che tiene il mare da una ventina d'anni, dovrebbe a esser tolta del tutto dai ruoli, o, con le debite riparazioni, servire ad altri usi, ma non mai far parte, o attiva, di una divisione, e lo provano le manovre di ieri.

L'*Affondatore* è attaccato da due torpediniere, si difende benissimo, e la vittoria gli sorride, quando ad un tratto si rompe il timone, ed è obbligata un'altra nave meno potente ad accorrere a prestargli soccorso e a liberarla dalle mani del nemico.

Ci pensi dunque l'on. Brin, e cerchi che l'*Affondatore*, se mai venisse il caso, non faccia parte di una squadra d'azione, affinchè non possa compromettere l'esito di una battaglia navale.

Le ultime notizie su Stanley

Il dispaccio da Saint-Thomé che reca la notizia della morte di Stanley dove essere accolto con tutte le riserve. La notizia perviene da Matadi, capolinea delle carovane terrestri che si dirigono dal basso Congo verso il Pool, località che ha tolta a Vivi tutta la sua importanza come ultima stazione della navigazione marittima.

Ciò che rende il dispaccio molto sospetto è questa considerazione: se la notizia fosse vera, essa sarebbe giunta a Bruxelles portata da uno dei tanti agenti dello Stato libero del Congo a Matadi, M'Boma e Banana.

Infine il fatto sarebbe di una tal gravità dal punto di vista dell'opera intrapresa dal re dei Belgi che è inammissibile che tale notizia possa giungere per dispaccio privato.

Le ultime notizie che si hanno circa il viaggio di Stanley rimontano al 2 scorso giugno, epoca nella quale egli era giunto al confluente dell'Aruwimi o del Congo.

« Tutto va bene, » diceva egli.

Si trovava allora a 2500 chilometri circa dalla costa occidentale d'Africa e a meno di 300 chilometri da Stanley-fall, dove la spedizione doveva riprendere la strada di terra per marciare in soccorso d'Emin-pascià.

Dato il punto a cui oramai la spedizione è arrivata, bisogna ammettere che d'or innanzi le notizie della spedizione devono giungere da Zanzibar, cioè precisamente dalla via opposta a quella da cui è giunta la notizia della morte, poichè da Stanley fall al litorale orientale, tutta la regione subisce l'influenza di Tipo-tipo, l'indigeno che accompagna Stanley.

A Londra il dispaccio da Saint-Thomé ha fatto grande sensazione.

L'Agenzia del *New-York-Herald* ha telegrafato al re dei Belgi.

Questo sovrano rispose testo smentendo formalmente il fatto, e disse che solo mercoledì scorso aveva ricevuto un telegramma da Stanley che gli annunciava il suo felice arrivo ad Aruwimi. Aggiungeva di aver trovate grande difficoltà per vettovagliare la sua scorta, dappoichè la carestia regna sulle rive del Congo.

Anche il Comitato che ha preparata la spedizione Stanley non presta alcuna fede alla notizia della morte, e spera, al contrario, di ricevere fra breve un dispaccio annunziante la liberazione d'Emin-pascià e di Casati.

Consorzio Nazionale.

Il Consorzio Nazionale possedeva al 30 giugno 1887 L. 27,971,590 50.

Esatto nei primi giorni del corrente luglio il semestre degl'interessi e convertiti in acquisto di nuova Rendita, il patrimonio del Consorzio segnera ora la somma di L. 28,500,000.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, *ore* 8,30 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Magliani ha diramata ai suoi colleghi del Gabinetto una lunga circolare circa i modi di compilare i **bilanci** per il prossimo esercizio finanziario 1888-89, di chiudere i conti consuntivi del 1886-87 ed i bilanci d'assestamento pel 1887-88.

L'onorevole ministro delle finanze raccomanda che questi diversi bilanci siano presentati prima del 30 settembre p. v.

Invita poi i colleghi a non lasciar ripetere l'inconveniente solito a verificarsi pel passato, cioè che le spese abbiano a superare i preventivi.

Prega pure a dichiarare in modo chiaro se vi sono esigenze improscindibili circa l'assestamento dei bilanci.

L'on. Magliani rammenta ancora l'impegno assunto dal Governo di assicurare il pareggio, e raccomanda ai ministri di adottare e mettere in opera tutte le possibili economie.

Circa i futuri bilanci, l'on. Magliani dice che i provvedimenti militari ora approvati e che importano una spesa di molti milioni, impongono la massima circospezione circa le altre spese.

Quindi tutte le Amministrazioni debbono sforzarsi di raggiungere, mediante le economie, l'equilibrio delle entrate colle spese.

Qualora occorrano aumenti indispensabili di spesa, egli raccomanda ai colleghi di ridurre gli altri capitoli dei bilanci.

Il ministro conclude pregando che si evitino più che è possibile le note di variazioni ai bilanci, dappoichè esse implicano ritardi e sconcerti.

— Il comm. Cerboni, ragioniere generale al Ministero delle finanze, sottopose all'on. Magliani l'elenco delle **economie** che si possono fare nei vari rami di amministrazione.

— Notizie giunte recentemente da Massaua recano che tutti **i feriti dallo scoppio della polveriera** di Taulud continuano a migliorare.

— L'*Osservatore Romano* dice che la **circolare Rampolla** circa la conciliazione e la situazione del Papato di fronte all'Italia non era destinata alla pubblicità.

Soggiunge che essa venne compilata secondo idee già contenute in lettere indirizzate dal Papa a monsignor Rampolla quando egli venne assunto alla carica di segretario di Stato.

L'*Osservatore* dice che la circolare, che doveva esser riservata pei funzionari diplomatici delle varie Potenze venne resa pubblica per una deplorevole indiscrezione.

— L'*Esercito*, rilevando come nelle recenti manovre si verificarono numerosi casi d'insolazione, consiglia al Ministero di studiare un **nuovo sistema di copricapo** pei militari che valga meglio a difendere il cervello dai raggi del sole.

Al Ministero della guerra si sta studiando alacremente un sistema di **servizio sanitario e di ambulanza** per l'Africa, nell'eventualità di prossime operazioni militari in quei paesi.

Da quanto si può sapere, vorrebbe costrutto un altro ospedale galleggiante, e si aumenterebbe il numero dei medici.

Si stabilirebbe inoltre un servizio regolare di piroscafi per trasportare i feriti o gli ammalati in Italia sotto la sorveglianza di medici.

Verrà pure impiantato un sistema d'ambulanza sui cammelli e sui muli.

Gli studi a questo proposito vengono ora proseguiti nella tenuta reale di San Rossore.

— Col giorno 1° settembre incomincierà un corso d'istruzione presso la **Scuola magistrale di scherma** per ottenere il brevetto d'istruttore per tale insegnamento.

— Si annuncia che il generale Biandrà di Reaglie, comandante la divisione militare di Torino, sostituirà il generale Charles alle **grandi manovre** dell'Emilia, essendo quest'ultimo alquanto indisposto.

ROMA, 23, *ore* 10,45 *pom.* (Nostro part.). — La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il regolamento relativo alla nuova legge per le **tasse di registro e bollo.**

ROMA, 23, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Il sindaco Torlonia consegnò alla Commissione dei **danneggiati dal terremoto** L. 80,000, prodotto delle sottoscrizioni aperte in questa città.

ROMA, 24, *ore* 8,5 *ant.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* annunzia che dalla Consulta venne inviata a Parigi ed a Vienna una persona per dichiarare che il nostro Governo è pronto ad intraprendere i negoziati per i **nuovi trattati di commercio.**

— Alcuni italiani residenti a Londra hanno mandato un invito al Municipio di Roma perchè si faccia iniziatore di una **Esposizione artistico-industriale italiana a Londra.**

È probabile che il Governo inglese accordi il suo appoggio per questa Esposizione.

MILANO, 23 (*ore* 4 *pom.* (Nostro part.). — Si afferma che l'**Esposizione di panificazione ed arti affini verrà prorogata** alla prima settimana di agosto affinchè i cartelli degli espositori premiati possano essere apposti e notati dal pubblico.

La Giuria continuerà i suoi esami nella prossima settimana per taluni gruppi di lavoro.

Frattanto già si sollevano le consuete proteste degli espositori non premiati o premiati meno di quello che credevano di meritarsi.

— Si dice che la Commissione pei designati restauri alla Galleria Vittorio Emanuele stabilì che le pareti vengano dipinte a tinte marmoree, invece di ricorrere allo dispendiose lastre di marmo, per le quali non basterebbe un milione.

MILANO, 23 (Ag. Stef.). — Stamane alle 7,45 è giunto il Re accompagnato dalle Case civile e militare ed ossequiato alla stazione dalle autorità. È ripartito alle 7,50 per Monza.

LIVORNO, 23 (Ag. Stef.). — Le manovre della squadra, terzo periodo, saranno rinviate a domani all'alba. Stasera grande festa in onore della squadra. La città è imbandierata.

PISTOIA, 23, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — La nostra città si prepara a celebrare le tradizionali **feste di San Jacopo.**

La città ha un aspetto animatissimo essendosi riversata nelle sue mura una gran quantità di gente venuta dal contado.

Domani incomincieranno le corse al trotto. Esse dureranno tre giorni. Pei vincitori sonvi premi assai ricchi.

Le feste consisteranno in una serie di divertimenti popolari, fra cui balli, rappresentazioni, fuochi, luminarie, ecc.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 23, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — La *France*, continuando a discutere sull'affare del preteso **complotto contro la Repubblica**, nel quale si voleva impegnare il generale Boulanger, dice di aspettare tuttora che il ministro della guerra autorizzi il suo antecessore a svelare i nomi dei deputati reazionari e dei generali che presero parte alla congiura.

PIETROBURGO, 22 (Ag. Stef.). — Il *Moniteur delle leggi* pubblica un *ukase* datato dal 6 corrente, col quale è nuovamente permessa la **libera esportazione dei cavalli.**

SOFIA, 22 (Ag. Stef.). — Stoiloff è arrivato.

LONDRA, 23 (Ag. Stef.). — Il *Times* assicura che l'ambasciatore della Turchia presentò al *Foreign Office* un *memorandum* invitante il Governo inglese ad intavolare **nuovi negoziati riguardo all'Egitto** sopra basi diverse da quella della convenzione.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Il **protocollo della convenzione egiziana è firmato.** I delegati inglesi ritornano a Londra.

TUNISI (via Marsala), 23, *ore* 1,30 *pom.* (Nostro part.). — Qui si vocifera che lo **minatore di piombo** della Società Italiana, in seguito alla crisi agricola sarda, verranno ceduto ad una Società industriale francese.

— Lunedì prossimo giungerà a Tunisi **Mezzadaglia-bey.**

PENANG, 23 (Ag. Stef.). — Il *Bisagno*, della N. G. I., ha proseguito per Bombay.

RIO JANEIRO, 22 (Ag. Stef.). — Il *Paraguay*, della N. G. I., è partito per San Vincenzo.

IQUIQUE, 23 (Ag. Stef.) — È giunto il *Floria*, della N. G. I.

PARIGI, 23 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Vienna che i delegati bulgari **Toutcheff** e **Stranski**, che erano rimasti a Vienna onde attendere la risposta definitiva del principe di Coburgo, sono partiti per Sofia. Non bisogna dunque **più contare sulla accettazione del Coburgo.**

LUCERNA, 23 (Ag. Stef.). — Un **grande uragano** distrusse la metà dei raccolti in gran parte del Cantone di Lucerna. Devastò pure la regione di Obwalden.

La grande rivista navale inglese.

PORTSMOUTH, 23, *ore* 10,40 *ant.* — Oggi verranno chiuse le feste pel giubileo della regina Vittoria, colla grande rivista navale già annunziata.

La rivista navale ha precisamente luogo nel *Solent*, cioè in quello spazio di mare che è compreso tra Portsmouth da una parte e Ryde, nell'isola di Wight, dall'altra.

Prendono parte alla rivista oltre a cinquantaquattro legni da guerra inglesi di prima linea e da difesa.

Assistono alla rivista molti vascelli di marine estere, cioè: tedeschi, francesi, americani ed italiani.

Dei legni italiani sonvi la *Vettor Pisani*, comandata dal vice-ammiraglio Acton, e la *Vittorio Emanuele*, comandata dal capitano di vascello comm. Labrano, e avente a bordo gli allievi dell'Accademia navale di Livorno.

Il porto presenta un colpo d'occhio stupendo.

Fra le grandi navi da guerra circolano molti vaporetti che portano spettatori alla rivista.

Gli stessi stabilimenti da bagni sono presi d'assalto dalla folla, quantunque si facciano pagare prezzi elevatissimi.

In città è tale l'affluenza dei forestieri che è ormai impossibile trovare alloggi.

Il vostro corrispondente, per gentile concessione del comm. Labrano e del conte Cundiani, addetto navale all'Ambasciata italiana di Londra, potè assistere, solo fra i giornalisti italiani, alla rivista da bordo della *Vittorio Emanuele*.

PORTSMUTH, 23 (Ag. Stef.). — La regina Vittoria passò la rivista navale, alla quale parteciparono 130 navi della flotta inglese. Quando la regina passò davanti alle navi estere gli equipaggi l'acclamarono. La regina ebbe pure una entusiastica accoglienza dai marinai inglesi durante la rivista, che durò tre ore. Tempo magnifico. Mentre aveva luogo la rivista **una carica di polvere esplose** a bordo della cannoniera *Kite*. Quattro marinai furono gravemente feriti.

Telegrammi particolari commerciali.

	Parigi, 23 luglio (sera)	22	23
Farine 12 marche pel corr. (*)	fr.	54 —	55 —
» per agosto	»	53 75	54 50
» pei 4 mesi ultimi	»	50 75	50 50
» a 4 mesi da novembre	»	50 00	50 00
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
» raffinato scelto disp.	»	88 —	88 —
» bianco 3 disp.	»	32 75	34 —
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 25	33 50
	Liverpool, 23 luglio (sera)		

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 6500.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 7000.

Havre, 23 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 500.
Mercato debole.
Caffè. — Venduti sacchi 3500.
Mercato calmo-fermo.

Marsiglia, 23 luglio (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 5,125
» — Vendite » 15,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 23, *ore* 9,45 *ant.*

Mercato con richieste limitate, perchè mancano le ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10/12	1ª qualità	fr. 51
» »	14/16	2ª	» »
» italiane	14/16	1ª	» »
» »	12/14	2ª	» »
Trame francesi	20/24	qual. class.	»
» italiane	24/26	2ª qualità	»
» cinesi lavor. ital.	30/40	2ª	»
Organzini francesi	24/20	qual. class.	»
» »	24/30	1ª	»
» »	20/24	2ª	»
» piemontesi	20/24	1ª	»
» »	24/26	2ª	»
» ital. lav. italiana	16/18	2ª	»
» ital. lav. francese	20/22	1ª	»
» » »	24/26	2ª	»

Sotto condizioni di piazza

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 luglio 1887.

Torino	7	—	83	—	14	—	59	— 73
Bari	16	—	90	—	81	—	7	— 23
Firenze	44	—	16	—	66	—	3	— 83
Milano	65	—	39	—	88	—	31	— 76
Napoli	21	—	78	—	19	—	80	— 4
Palermo	43	—	2	—	1	—	10	— 4
Roma	46	—	10	—	64	—	52	— 43
Venezia	72	—	33	—	8	—	88	— 12

Vedi Borsa in terza pagina.

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo benefizenza fra commessi ed esperti di commercio. — Martedì 26 corrente, alle ore 8 1/2, adunanza di seconda convocazione per approvare il bilancio annuale, svolgere la proposta inclusa e nomina dei consiglieri.

Gazzettino degli Affari.

Torino, 28 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di A. Romana e Comp. la delegazione di sorveglianza fu composta dai signori Valenzano Ippolito, Ditta Delbò e Comp. e Poletti rag. Giuseppe.

In quello di Bolognino e Bassino l'adunanza per concordato avrà luogo il 3 agosto, ore 2 pom.

In quello di Bonaudo Paolo Maria la resa dei conti avrà luogo il 3 agosto, ore 2 1/2 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Botta Paolo l'adunanza per concordato andò deserta.

Vigevano. — Nel fallimento di **Tassani Carlo** il passivo ammesso è di lire 40,105 14. Venne accettato il concordato sulla base del 12 per cento.

Verrettl. — Nel fallimento di **Fasano Giovanni** il bilancio depositato presenta un attivo di lire 800, passivo lire 8958.

Asti. — Nel fallimento di Bonino Luigi a completare la delegazione di sorveglianza fu nominato il signor Ferrari Giuseppe.

In quello di Gunella Giacomo il bilancio presenta un attivo di L. 83,533 00, un passivo di L. 81,489 10.

Acqui. — Nel fallimento di Carosio Luigi la cessazione dei pagamenti fu retrocessa al 4 maggio 1887. La nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 2 p. v. agosto.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 28.

Rend. ital. cont.	97 87	An. F. Mediterr.	301 —
» » f.m.	97 82	*Cambi*	
An. Banca Naz.	2160 —	Londra — vista	28 38
» Credito Mob.	692 —	» lett.	28 50
» Ferr. Merid.	782 —	Parigi — vista	100 60
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 85

Milano, 28.

Rend. ital. cont.	97 50	Veneta	501 —
» » f.m.	97 65	Raffinerie	808 —
An. Ferr. Merid.	785 —	Banca Generale	651 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1475 —
An. Ferr. Meditar.	701 —	Cotoni	880 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	850 —

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28

Mobiliare	292 10	Cambio su Parigi	49 35
Lombarde	96 —	Cambio su Londra	125 85
Banca Anglo-Austr.	100 —	Fiorо italiani	92 65
Austriache	282 60	Rendita Austriaca	81 80
Banca Nazionale	854 —	Id.	81 45
Napoleoni d'oro	9 97	Unionbank	206 50
Argento in Banconote	100 —	Boud. Austr. nuova	118 20

Berlino, 28

Mobiliare	456 50	Prestiti Russo	97 50
Austriache	878 50	Prest. Orien. Russo	94 50
Lombarde	189 —	Argento per chil.	178 40
Cambio su Londra	20 27 5	Mediterranee	120 50
Rendita Ital.	97 75 50	Dopo Borsa	456 —
Turco nuovo	14 20	Id.	878 —
		Id.	139 —

Chiusura della Borsa di Londra, 22.

Consolid. Inglesi	101 11/16	Egiziane 1873	74 1/8
Rendita Italiana	96 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	27,000
Argento fine	44 7/16	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	870,000
Spagnuolo	65 3/4		
Turco nuovo	14 1/8		

Chiusura della Borsa di Parigi 22 23

Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	— —	88 90
» 3 0/0	87 15	81 27
» 4 1/2 0/0	109 22	109 95
Rendita italiana 5 0/0	96 5.	96 97
Cambio su Londra a vista	25 23	25 28 5
Consolidati inglesi	101 11/16	— —
Obbligazioni Lombarde	297 —	297 50
Cambio sull'Italia	6/16	6/16
Turco nuovo	14 21	14 92
Banca di Parigi	795 —	782 —
Mobiliare	498 —	498 —
Meridionali 6 0/0	876 62	876 —
Rendita spagnuola esterna	69 03	69 —
Sconto di Parigi	458 —	458 —
Banca ottomana	492 50	492 —
Argento fisso	278 00	279 —
Credito fondiario	1892 —	1890 —
Suez	1922 —	1878 —
Panama	877 —	878 —
Prestiti turchi	93 25	92 —
Ferrovie Meridionali	782 —	100 —

Tendenza ferma.

TORINO, — Mercati della legna e dei foraggi dal 22 al 28 luglio 1887.

Affari stazionari in scarsa ottava, specialmente nella legna assortita, di cui ne fu venduto 16,300 miriagrammi. Prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L.	0 41	a 0 45	media 0 43 —
Faggio	»	0 37	a 0 41	» 0 39 —
Noce	»	0 30	a 0 40	» 0 35 —
Ontano	»	0 35	a 0 39	» 0 37 1/2
Pioppo	»	0 30	a 0 34	» 0 32 —

In tutto mir.: 1',200.

Fieno	L.	1 00	a 1 10	media 1 05 —
Paglia	»	0 50	a 0 65	» 0 57 1/2

In tutto mir.: Fieno 6100. Paglia 4200.

Fieno nuovo L. 0 75 a 0 85 media 0 80

BRA, 22 luglio — Carne di vitello al ch. L. 1 82 di bue al ch. 1 30 — Grano all'ett. 17 38 — Meliga 11 58 — Segale 10 28 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 83 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q., 4 38 — Id. 2. q., 0 33 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 70 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 25 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 50 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 65 — Paglia 0 50.

FOSSANO, 20 luglio — Pane comune, cent. 32 — Fino di grissia 33 — Grissino 41 — Orzo 22 — Pasta di Genova 67 — di semola 54 di mezza semola 45 — ordinario 34.

Frumento L. 16 62 — Barbariato 00 00 — Segale 11 78 — Meliga 11 53 — Miglio 14 10 — Formentone 15 01 — Fave 11 92 — Avena 7 85 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 80 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 0 85 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 75 — Uova alla dozzina 0 50.

Carne di vitello L. 1 22 il chil. — di bue 1 08.

SAVIGLIANO, dal 18 al 23 luglio — Frum. 1. q. L. 19 14 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 54 50 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 32; 2. q., 00 00 — Segale, 12 18 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 35 00 — Pane 1. q., 0 48 al chilogramma; 2. q., 0 35 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Paste 1. q., 0 65; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 33 a 00 00 — Carne di bue 1 14 a 00 00 — Burro 2 00 a 00 00 — Lardo 1 85 a 00 00 — Uova 0 00 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 20 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 23 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 72 a 00 00 — Paglia 0 42 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

NUOVA YORK.	19 luglio	20 luglio
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	5 40 a 5 80	5 40 a 5 80
Frum. disponib. dollari	0 83 — l.	0 83 — l.
Id. luglio »	0 82 — »	0 82 — »
Id. agosto »	0 82 1/2 »	0 82 1/2 »
Id. settembre »	0 83 1/2 »	0 83 5/8 »
Id. dicembre »	0 87 1/2 »	0 87 5/8 »
Id. primav. »	0 80 — »	0 80 1/2 »
Granoturco, al Bushel di 25 chil.	43 —	43 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	20 luglio	21 luglio
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente luglio	» 24 — a 24 25	24 05 a — —
Consegna agosto	» 23 50 a 24 75	23 50 a 23 75
Settembre ottobre	» 23 75 a 23 —	23 75 a 23 —
4 ultimi mesi	» 23 75 a 23 —	23 75 a 23 —
6 da novembre	» 23 75 a 23 —	23 75 a 23 —

Ringaurtura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 28 luglio 1887.

Organzino	Colli	7	K.	702 81
Trama	»	1	»	108 78
Greggia	»	7	»	745 22
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	15		1554 81

Bozzoli nel mese Colli N. 880 K. 22878 70

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LE FROTTOLE CHE I GIORNALI FRANCESI scrivono sul conto degli Italiani

I giornali francesi — è cosa nota *lippis et tonsoribus* — affettano solitamente una certa quale noncuranza delle cose nostre. Accade sovente volte di veder le loro rubriche estere piene delle cose di Turchia, di Grecia, di Serbia e magari di Scandinavia. D'Italia, punto. Ma se qualche volta si occupano di noi, allora sono cose dell'altro mondo, panzane, e, dirai luogo al vero, malignità. I Francesi, non c'è che dire, son brava gente; ma non possono mandar giù — conservatori e liberali che siano — la nostra unità con Roma capitale.

Ecco qua, per esempio, il *Lyon Républicain*, il quale si fa telegrafare da Roma, 21, in mancanza di meglio, queste ballone:

« Roma, 21 luglio.

« Non vi ha alcun dubbio sulle cause della esplosione della polveriera di Tanlod. Questo è l'inizio delle ostilità coll'Abissinia. Gli spioni e gli emissari abissini sono dappertutto, e molti di essi si sono lasciati sfuggire delle parole significanti circa l'esplosione. Si può essere certi che l'*affare* era stato preparato.

« Ras-Alula è vicino agli avamposti italiani; i mercenari indigeni disertano a tutto andare sotto il naso degli ufficiali, che tuttavia hanno avuto la generosità di non massacrarli. Centocinquanta bassi-bonzuk, che erano di guardia al forte di Otumlo, sono fuggiti con armi e bagagli.

« Si segnalano da diverse città violenti manifestazioni contro la campagna d'Africa; manifesti sediziosi sono stati strappati. »

Naturalmente, non straniero, che non sappia nulla delle cose nostre, e che legga codeste notizie, è indotto a chiedersi se agli italiani non sia dato di volta al cervello. Dio tolga che noi ci facciamo difensori di una politica — da noi sempre, e francamente, riprovata; — ma sopratutto siamo amanti della verità. E codeste notizie che il giornale francese riceve da Roma sono completamente false. Facciamo grazia all'egregio collega di Lione della sottile malignità che si contiene nelle parole: *questo è l'inizio delle ostilità coll'Abissinia;* perchè vengono a dire che noi cominciamo una guerra lasciando che il nemico ci faccia saltar le polveriere. Quanto alle spie — che il corrispondente romano vede dappertutto — ha risposto il Comando di Massaua con due o tre fucilazioni, le quali devono aver tolto il vezzo agli emissari di passare i nostri avamposti.

Ras-Alula è agli avamposti italiani? Ben cinquanta chilometri lo separano da essi.

I mercenari disertano? Non è vero. Voci false che furono già da parecchi giorni smentite.

E quanto alle violenti dimostrazioni delle città italiane contro la guerra d'Abissinia, vuol la verità che si dica ch'esse si manifestarono nella mente del corrispondente francese. Certo, la grande maggioranza degli italiani non è favorevole a una politica d'avventure, a una guerra disastrosa, in cui potessimo perdere sangue e denaro a milioni, non qualche strappo all'orgoglio nazionale, come hanno fatto i Francesi nel Tonchino. Ma affissi sediziosi non furono mai pubblicati, tanto più dopo che il Parlamento, con le debite garanzie e restrizioni, ha dato al Governo il modo di fare una qualche azione in Africa. Questo è tutto.

Il Paese, dopo i venti milioni votati dai suoi legittimi rappresentanti, non ha fatto più alcuna osservazione; e vive in una prudente fiducia nella saviezza e nel patriottismo del suo Governo.

DA GENOVA

Un inventore — Esami e scolari — Caldo e provvedimenti sanitari — Recrudescenza di suicidii.

23 luglio.

(M.) — Conoscete il prof. Bianchi. È il prototipo dello solennizio, dell'inventore, sempre alla ricerca di soluzioni di problemi scientifico-meccanici, di nuovi sistemi di congegni, di macchine. E in esperimenti ha consumato un patrimonio. Abita a Milano. Dove? Chiedetene pure all'Ufficio d'anagrafe, alla Questura, alla Posta, nessuno saprà dirvelo. Il suo domicilio è un mistero, nessun profano ne ha mai varcato la soglia. Dorme, mangia? Forse, ma non è sicuro, certo se ne dimentica spesso, assorto nei suoi calcoli.

Da molti anni, e ora più che mai, colle macchine colossali di cui si compie a centinaia di cavalli in forza, fornite di parecchie caldaie e di numerosi forni, bocche immani che ingoiano tonnellate e tonnellate di carbone al giorno, il preoccupazione dei meccanici ottenere la massima produzione di vapore col minor consumo di combustibile. Non v'è chi non abbia osservato come in un forno la combustione vada gradatamente scemando d'intensità quanto più si allontana dalla bocca, perchè l'aria, immediatamente assorbita dalla prima sezione, non giunge a giunge la quantità insufficiente alle sezioni successive. Ne risulta ineguaglianza di riscaldamento, spreco di carbone e difetto di pressione. Si tratta quindi di ventilare in modo uniforme tutta la griglia del forno; e dei sistemi ne furono inventati parecchi, griglie speciali, ventilatori, tiraggi forzati, ecc., ma se si ottenne qualche vantaggio, nessuno va privo di inconvenienti, anche lievi. Tale problema non poteva non occupare la mente feconda del prof. Bianchi. Ed ha trovato, e la sua invenzione è così semplice e pratica, che tutti i meccanici che la videro rimasero meravigliati e intontiti che nulla tanto elementare non fosse finora venuto in alcuno, l'uovo di Colombo.

Ecco in che consiste. Una serie di tubi di varia lunghezza, collegati fra loro a foggia di canne d'organo, si colloca sotto la griglia di un forno. Le aperture dei tubi, tagliati in isbieco affinchè la cenere non li ottiori, restano distribuite sotto le diverse sezioni della griglia fino alla sua estremità. Accesi i fuochi, si stabilisce attraverso i tubi stessi altrettante correnti d'aria viva che servono ad attivare direttamente le fiamme, producendo, con tale ventilazione naturale ed automatica, una combustione intera e perfetta. Questo apparecchio è applicabile a qualunque sistema di macchine stabile. Gli esperimenti fatti diedero un'economia del 10 0/0. Si è costituita una Società in compartecipazione per l'applicazione del *ventilatore automatico Bianchi*, destinato ad arrecare immensi servigi all'industria ed alla navigazione, e non v'ha dubbio che, per quanto molti industriali ed armatori siano contrari ad ogni innovazione, fra non molto tutte le macchine ne saranno fornite, tanto sono evidenti i vantaggi dell'apparecchio. La Società ha acquistato i brevetti per l'Europa e per gli Stati Uniti.

* * *

Ci bocciati su 104. Ecco il lagrimevole risultato degli esami di licenza nel nostro Liceo Andrea Doria. Gli studenti sono scioperati, fanno della politica, le materie sono troppo numerose; tutto questo si ripete a sazietà per giustificare i risultati, ogni anno peggiori, degli esami. Ma, e le frequenti assenze dei professori, le lezioni insufficienti, il non assegnare compiti per non avere il fastidio di correggerli, e, infine, l'inconsulta severità dell'ultima ora, entrano per nulla nel deplorevole esito? O non ne sono piuttosto la causa principale? È impossibile ammettere che i licenziandi fossero tutti ad un modo neghittosi e ignoranti. I fatti avvenuti in detto Liceo, denunziati dalla Stampa, e sui quali pende inchiesta, proverebbero che altre cause vi contribuirono, e per troppo non è il solo Istituto in cui sia penetrata l'irregolarità.

* * *

La canicola infuria; i 30 gradi son sorpassati da più giorni ed il Municipio impartisce severe norme a tutela dell'igiene: pulizia delle vie e dei cortili, inaffiamento, sequestro di frutta immatura, ecc.

Impartirle non significa affatto che siano eseguite; e se i pompieri lavano abbondantemente le vie principali, fanno limonina di sovente gotte d'acqua ai rivoli, che più ne avrebbero bisogno, e le immondizie fermentano ammoniacchiate nei quartieri poveri della città, dove le spazzaturaio fa rara e breve comparsa.

D'altra parte, con tanto lusso di prescrizioni ho veduto compiere la spurgo di certi condotti stradali in pieno giorno, operazione graditissima tanto agli occhi, che al naso!

La disposizione meglio eseguita è quella del sequestro delle frutta. Le guardie municipali sono inesorabili; pronunziato il *sete*, non vi è difesa, nè appello; un facchino è pronto, carica il cesto e via. Francamente, ho visto carta roba sequestrata, di cui mi sarei fatto volentieri, senza alcun timore, una satolla; ma non è il caso di sofisticare, piuttosto va condannato il sistema seguito di sequestrare alle rivenditrici, anzichè ai contadini che recano le merci in città. Con evidente ingiustizia, il contadino, primo e vero colpevole, intasca i quattrini, e la treccа perde danaro e frutta. Immagina gli strilli della malcapitata. Credo però che il Municipio abbia disposto per la visita alle barriere.

* * *

Il caldo sconvolge i cervelli. In due o tre giorni sei suicidii consumati o tentati. Uno si scaraventò dalla finestra, un altro sotto la tramvia; pistola, veleno, asfissia, una varietà di mezzi, uno più spiciativo dell'altro. Brrrr!

Ed anche le bestie si mettono della partita. Oggi un mulo afferrò il suo conduttore e no avrebbe fatto malgoverno, se a suon di bastonate non fosse stato costretto a lasciar presa. Ah! caldo, di quanto mali sei padre!

La marina italiana.

Oggi la nostra marina conta centocinquantasei navi, le quali hanno un dislocamento a pieno carico di circa 160 mila tonnellate, con una forza indicata complessiva di circa 187 mila cavalli, armate di 320 cannoni del peso di quasi 3000 tonnellate. Tutto ciò costa approssimativamente 250 milioni di lire. Nel 1895 avremo 210 navi, dislocanti in carico completo circa 260 mila tonnellate, che rappresenteranno una forza dei motori di 330 mila cavalli e che costeranno L. 350,271,367. Secondo le previsioni, d'un distinto scrittore, nel 1900 avremo 208 navi atte al combattimento, della forza indicata di 495,880 cavalli, che rappresenteranno un dislocamento di 284,870 tonnellate e un valore di 450 milioni. Finalmente, a tenore del nuovo organico della marina, testè approvato per legge, avremo nel 1908 ben 318 navi, pel valore complessivo di L. 543,845,903, e cioè 241 navi per lire 314 milioni in più dell'organico 1887, e 103 navi per lire 185 milioni in più del naviglio che si troverà di fatto in servizio nel venturo anno.

INVIO IN CONGEDO ILLIMITATO

Le operazioni per l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria della classe 1864 di tutte le armi, eccettuata la cavalleria, e di quelli di prima categoria della classe 1865 con obbligo di due anni di servizio sotto le armi, avranno principio presso tutti i corpi il giorno 22 del agosto prossimo venturo, eccezione fatta per gli alpini, per le compagnie permanenti dei distretti e per quei corpi o reparti che alla data ora detta si trovassero ai campi o alle scuole di tiro, o che vi dovessero intervenire in seguito, e di quelli altresì che fossero designati a prendere parte alle grandi manovre.

Tutti i corpi o reparti che alla data predetta si trovassero alle scuole di tiro, ai campi, o dovessero intervenire più alle grandi manovre, inizieranno il congedamento dei militari di cui sopra, subito dopo terminate le operazioni cui prendono parte.

I reggimenti alpini incomincieranno il congedamento dei militari della classi suddette il giorno 8 settembre.

I distretti militari daranno principio alle operazioni di congedamento dei militari delle rispettive compagnie permanenti appartenenti alle suindicate classi nel giorno 19 settembre.

I reggimenti di cavalleria e la scuola di cavalleria congederanno i militari della classe 1863 a cominciare dal giorno 19 settembre.

Quei reggimenti peraltro i quali debbano cambiare di guarnigione, procederanno al congedamento soltanto dopo raggiunta la nuova sede e non mai prima, ad ogni modo, del 19 settembre.

Per il congedamento degli nominati dalle classi successivamente incienti parte delle truppe in Africa, il Ministero si riserva di provvedervi mediante speciali disposizioni, che saranno direttamente impartite ai comandi o corpi interessati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— Allora siete venuto a Costantinopoli senza nessun motivo speciale, — ella disse, — così come sareste andato altrove?

— Oh! in quanto a questo no! — rispose Maurizio. — Confesso che il *Pétrel* mi dà mezzo da fare del *Tilsitt*, senza contare che preferisco le illuminazioni del Bosforo ai colpi di sole del quai di Saigon.

La sua buona fede era evidente. Dunque, il caso soltanto la ricondusceva a Costantinopoli. Ebenitza?... Dimenticata senza dubbio... Due anni nella vita di un uomo, di un marinaio sovratutto, sono ben lunghi!... Annetta credette il campo libero, e pensò che nulla la impediva di lavorarci per sè. Posò il gomito sui cuscini, e reggendo colla mano la testa bionda, guardò negli occhi il dottore, e gli disse:

— Non avevate dunque raccomandazioni, questa volta, per Costantinopoli?

— Dio mio, no, — rispose Maurizio in tono di scherzo. — Sono grande ora, e posso fare da me. Ai casi! Ecco la mia divisa.

— L'avete cambiata? L'ultima volta che ci siamo visti la vostra divisa era: Ingratitudine! Ah! come gli uomini sono felici di poter dimenticare tanto presto! Io, vedete, potrei ripetervi, parola per parola, tutto ciò che m'avete detto il primo giorno che siete venuto in casa nostra.

— Eppure la sua vita è mutata assai da quel giorno. No, cara signora, non sono ingrato; la prova è che mi rallegro sinceramente della sua felicità.

— La mia felicità! Dunque mi credete felice? Ebbene, lo saprete fra qualche tempo, se continuerete a visitarmi; perchè spero ci vedremo spesso ora, non è vero?

Aveva preso la mano di Maurizio e la stringeva fra le sue, sporgendo il busto verso lui. Il suo petto, bianchissimo, si sollevava leggermente sotto ai merletti come l'onda sotto alla schiuma, in fondo ad un golfo. Se quel golfo era quello dell'amicizia, dobbiamo convenire che più d'un navigatore lo avrebbe confuso con un altro in cui i flutti sono meno tranquilli. Maurizio commise la scortesia di non toccare lo scoglio attraente che gli si ergeva davanti. I più gran sordi sono sovente quelli che non vogliono udire... altro che ciò che loro si dice.

— Sicuramente, — egli rispose con molta calma, — verrò a vederla qualche volta. Ma se sapesse come sono poco mondano! Ho paura che un selvaggio come me faccia fuggire le persone che la circondano e l'ammirano...

— Ah! fatele fuggire! — ella esclamò. — Non ci perderà nulla se mi rimarrà un amico come voi.

Allora parlò della sua esistenza, di suo marito, « un uomo eccellente dopo tutto, » delle persone che le facevano la corte, senza risultato, ben inteso.

— È una lanterna magica, — ella diceva, — nella quale i vetri affiano coi loro disegni grotteschi, coi loro colori più o meno falsi, sempre uguali. Ognuno ritorna alla sua ora, recitando la parte scelta come quella avente più probabilità di riuscita, mostrandosi appassionato, tenero, filosofo o poeta, parlando delle stesse cose, domandando la stessa cosa. Ma dietro a tutto ciò sento l'odore della lampada che illumina la macchina, il mio cuore si stringe e invoco un po' di sole.

Il discorso non era male per una signora educata dalle monache di Smirne, e provava che la giovane consolessa s'era dedicata a serie letture. Disgraziatamente Maurizio non aveva nessuna voglia di far concorrenza al biondo Febo, e stimando avere già ascoltato abbastanza per credersi in diritto di parlare, fece lo sforzo che andava preparando da un quarto d'ora.

— Mi dica ora, signora, che ne è degli Harrisson.

Al solo tramite della voce che udiva, Annetta capì che ella aveva perso tempo e fatica. In un secondo la pretesa amicizia svanì, e la sua prima impulsione fu di mettere alla porta quell'individuo che aveva la vista tanto corta e la memoria tanto buona e cattiva nello stesso tempo. Ma si contenne ancora.

— Stanno bene, — ella rispose coprendosi pudicamente il collo coi merletti dell'accappatoio. — James è un po' più ricco, Athina un po' più grassa; ecco tutto.

Ecco tutto! Per quella parola Maurizio l'avrebbe bastonata.

— E... la nipote? — egli balbettò con sforzo.

— La nipote? Eh! Dio mio, signore, ella è un po' cresciuta dalla sua grandezza. È sempre deplorevole, per una signorina, di essere abbandonata come ella lo è stata da qualcuno di sua conoscenza.

— Dove prende il diritto, signora, — disse Maurizio alzandosi, — di parlarmi a quel modo?

— Dove prende quel diritto? Nel mio affetto per Ebenitza, che non ha in questo momento, — ella stessa potrebbe affermarglielo, — migliore amica di me.

— Ah! signora, che Dio mi guardi e guardi le persone che fanno da certo amicizie femminili!

— Ella sbaglia strada, signor Villefroun, — disse Annetta guardando in faccia il dottore. — Ella s'inganna sul mio valore, sia come alleata, sia come nemica. Ma, del resto, mi ha ella mai attribuito un valore qualsiasi? Può darsi però che un giorno o l'altro cambi d'opinione a mio riguardo.

— Non credo, — disse Maurizio. — Non è soltanto da oggi che so tutto il male che può fare una donna anche incapace di fare il menomo bene.

Salutò ed uscì, perchè la pazienza non era una delle sue maggiori virtù. Nel vestibolo trovò il Bauvais che lo scortò rispettosamente fin sulla porta del palazzo, mentre la signora Monroponio sedeva allo scrittoio per scrivere alla sua amica e incominciare l'opera che meditava.

Mentre il dottore metteva i piedi sul ponte del suo vapore, il marinaio di guardia lo pregò di scendere all'infermeria. Un uomo caduto dal grande albero si era rotta una gamba.

Proprietà letteraria. (Continua).

III Congresso degli alpinisti italiani.

Quest'anno il Congresso alpino si terrà negli ultimi giorni di agosto per cura della Sezione di Vicenza con un programma molto attraente di escursioni nelle montagne venete e di festeggiamenti a Recoaro, Schio ed Asiago (sette Comuni).

Vicenza, patria del presidente generale del C. A. I., Paolo Lioy, nominato nel 1881 in sostituzione del compianto Quintino Sella, vedrà quest'anno raccolti tutti gli alpinisti italiani ed i rappresentanti dei sodalizi alpini stranieri, che, accorsi all'invito del simpatico presidente di quella Sezione, conte Almerico Da Schio, si disperderanno dopo il Congresso nelle valli del Cadore e del Trentino e su per le Alpi dolomitiche, in cui severe bellezze sono tanto decantate.

I congressisti potranno pure cogliere l'occasione per visitare la grande Esposizione artistica nella vicina Venezia.

Le adesioni al Congresso devono essere date alla Sezione di Vicenza non più tardi del 10 agosto, ed allo scopo di agevolare tale dichiarazione per parte dei soci residenti in Torino, la Sezione di Torino del C. A. I. raccoglie le iscrizioni presso la sua segretaria (via Alfieri, 9) sino al termine sovraindicato e curerà la trasmissione alla Sezione di Vicenza della nota collettiva.

Si fa quindi sollecito invito ai soci del Club Alpino della Sezione di Torino ed a tutti quelli che sono residenti in questa città, di recarsi alla sede dalle ore 1 alle 3 pom., per fare la loro adesione al Congresso.

Concorsi a cattedre per l'Università di Perugia.

Sono aperti, fino al 7 ottobre prossimo, i seguenti concorsi per soli titoli o per solo esame o per l'uno e per l'altro congiuntamente:

1° Alla cattedra di Diritto Romano, col titolo di professore ordinario e coll'onorario di lire 3000 annue;

2° Alla cattedra di Diritto Penale, col titolo di professore straordinario e coll'onorario di lire 2100 annue.

Alla cattedra di Diritto Romano sarà annesso per incarico l'insegnamento della Storia del Diritto Romano, colla retribuzione di lire 900 annue.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di segreteria.

Pel traforo del Sempione.

Da nuove comunicazioni circa l'operato della conferenza tenuta a Losanna dai finanzieri di quasi tutte le regioni franco-svizzero-italiane interessate all'impresa della ferrovia del Sempione, risulta ancora che il piano sul quale s'intende proporre di istituire il consorzio, o sindacato bancario, da incaricarsi dell'intera bisogna, consisterebbe, ne' suoi precipui tratti, come segue:

Alline di essere in grado anticipatamente di far fronte a tutte le prevedibili eventualità, per quanto sfavorevoli, conviene fissare la cifra totale del capitale necessario a *novantasei milioni* di lire; nella qual somma saranno però compresi anche gli interessi di detto capitale durante il settennio della costruzione e gli sconti delle sovvenzioni a fondo perduto. Di questi 96 milioni, 15 furono già votati dai Governi federale e cantonali della Svizzera e altri 15 lo saranno o dalle interessate provincie italiane di Milano, Novara e Genova per sè sole, o da esse in concorso coi dipartimenti pure interessati all'opera della Francia: 30 milioni li fornirebbe la nuova Banca Svizzera delle Strade Ferrate (presieduta dal signor Heutsch, che è appunto quegli che patrocina l'operazione) col mezzo di altrettante Obbligazioni privilegiate da emettere a suo rischio e pericolo sulla Società delle Ferrovie della Svizzera occidentale, e i rimanenti 36 milioni dovrebbero infine essere assunti dal progettato consorzio bancario mediante emissione di apposite Azioni da garantirsi in modo speciale.

Aggiunge però il signor Heutsch che la somma totale dei 96 milioni apparirà ben presto molto esagerata, cosicchè ogni una diminuzione riuscirà a largo profitto dei portatori delle ridette Obbligazioni e Azioni.

IL CATENACCIO SULL'ALCOOL IN SVIZZERA.

Berna, 21 luglio.

(DALL'ENNA) — Il Consiglio federale, visto che dopo il voto popolare del 10 corrente l'importazione dell'alcool prendeva proporzioni allarmanti, ha preso una misura energica, decretando che gli articoli 1° e 3° della legge 25 dicembre 1886, omologata dal plebiscito del 10, entreranno in vigore a datare da oggi 20 luglio, e danno più la data le disposizioni necessarie affinchè:

1. Il diritto d'importare prodotti alcoolici appartenga esclusivamente alla Confederazione.

2. Che sia interdetto — a chiunque non abbia conchiusa una speciale convenzione con l'Amministrazione federale — la distillazione di materie prime, il cui monopolio è riservato alla Confederazione.

I Governi cantonali sono incaricati, a mente dell'art. 10, di provvedere alla immediata applicazione del suddetto decreto, facendo senza ritardo apporre i sigilli sopra tutte le distillerie e apparecchi inerenti che finora servivano alla distillazione delle materie prime, delle quali è dichiarato il monopolio.

3. Il dicastero delle finanze federali è autorizzato a permettere alle distillerie fino a ieri in attività di continuare ad esercire fino al 1° ottobre 1887, a condizione che gli esercenti si obblighino a consegnare all'Amministrazione federale la totalità dei prodotti della loro industria.

4. Dopo la pubblicazione del capitolato degli oneri *(cahier de charges)*, il dicastero delle finanze assegnerà ai produttori un termine fino al 15 settembre prossimo per prender parte al concorso che sarà aperto per la conchiusione dei contratti da farsi dai produttori di materie prime o distillatori per la rivendita alla Confederazione dei loro prodotti.

5. I privati che importeranno dall'estero prodotti alcoolici di qualità superiore, come pure quelli non destinati alla fabbricazione di bevande spiritose, pagheranno il diritto d'entrata dell'80 e 50 per cento, che, previo accertamento dell'uso industriale fattone, loro sarà restituito alla fine dell'esercizio annuale.

6. L'articolo 4 della legge-monopolio della vendita e autorizzazione agli esercenti non sarà messo in vigore che al 1° gennaio 1888, per dar tempo ai rivenditori di smaltire i liquidi alcoolici che avessero in magazzino. Fino a quell'epoca la vendita di bevande alcooliche è lasciata ai privati, la Confederazione riservandosi tuttavia il diritto di fornire al commercio liquidi alcoolici qualora ve ne fosse il bisogno e a tutti gli esercenti che ne faranno domanda.

Segue un avviso al pubblico sul modo di procedere all'esecuzione della legge.

Inoltre, il dipartimento delle finanze disporrà a tal uopo dei fondi necessari, l'Assemblea nazionale avendo autorizzato la Confederazione a contrarre, come ha contratto, un prestito di *dieci milioni* al 3 0/0 rimborsabili a brevi scadenze alternate sul reddito netto del monopolio in discorso.

7. I dazi d'entrata sui vini e altri liquidi alcoolici già stabiliti dai Cantoni saranno soppressi a partire dal 1° settembre prossimo.

A mente dell'art. 6, i Cantoni saranno accreditati e rimborsati delle somme corrispondenti al prodotto netto dei dazi rispettivi per tutto l'esercizio del 1887.

Sulla richiesta degl'interessati, la Confederazione prenderà a suo carico — a condizioni eque, e quando siano fornite valide prove della loro validità — i contratti di compera che gl'importatori industriali avessero debitamente e prima dato conchiuso all'estero prima della pubblicazione del presente decreto.

8. Sarà proceduto a un inventario delle materie prime e prodotti della loro distillazione in concorso dei produttori e depositari interessati onde conoscere quante e quali materie distillabili siano disponibili, la quantità dell'alcool rettificato o no che i produttori sono in grado di fornire alla Confederazione, nonchè il prezzo al quale possono cedere ad essa i loro prodotti. E ciò dietro norme uniformi e garanzie proprie ad assicurare l'esecuzione dei relativi contratti.

Ecco, per sommi capi, quello che gli Italiani chiamerebbero il « Catenaccio » sugli alcool. Nell'insieme le misure prese non ledono gl'interessi legittimi e i diritti acquisiti, ma assicurano l'esecuzione pronta, equa e integrale d'una legge accettata dalla grande maggioranza del popolo svizzero.

Il Ministero inglese alle strette

Londra, 23 luglio.

(NEW-BORROW) — Il cinismo politico del Salisbury può dare dei punti a quello di un altro uomo di Stato continentale, che noi Italiani conosciamo benissimo.

Ad un *meeting* del partito conservatore (al quale assisteva il *liberale* (?) Goschen, cancelliere dello Scacchiere) convocato l'altro ieri al Carlton-Club, il *Prime Minister*, dopo di essersi sgravata la coscienza di *tory* facendo professione di fede circa al rispetto che si deve al santo principio della intangibilità dei contratti (una formola vieta che non accalappia più alcuno, visto che i *tories* più Indurriti hanno non di rado la faccia tosta di proclamarla) disse senza ambagi che a questo principio si doveva pur fare un piccolo strappo, se si voleva rimanere al potere! Poichè i liberali dissidenti — che son quelli che tengono in piedi l'attuale amministrazione — non d'avviso che i

REATI E PENE

Il cassiere Martelli.

(Corte d'Assise di Alessandria)

È incominciata alle Assise di Alessandria la causa contro certo Martelli Giuseppe, ex-cassiere della Cassa di Risparmio di Novi Ligure.

L'imputazione per cui questi siede sul banco di accusa è di sottrazione di denaro.

Il Martelli fu già condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati per titolo di prevaricazione per una somma eccedente le 100 mila lire.

Si prevede che il dibattimento abbia a durare per molto tempo. Tutta Novi si è riversata in Alessandria, trattandosi di fatti che destarono il massimo interesse e gettarono per un momento il panico sulla piazza.

Presiede le udienze il comm. Daneri; P. M. il cav. Rampini.

Alla difesa sono iscritti gli avvocati on. Villa, on. Oddone, on. Pellegrini e Carlo Morazzi di Novi; alla parte civile gli avvocati Nasi, Persi, commendatore Moro, Rosini di Vercelli e Fiorini.

Una quindicina di periti sono chiamati a dar spiegazioni sui conteggi che appaiono nell'incartamento di due casse di volumi tra libri di cassa, brogliazzi, conti correnti, ecc., ecc.

NOTIZIARIO

Italia.

VERONA. — **False notizie.** — L'*Arena* del 22 dice d'essere in grado di smentire nel modo più assoluto e preciso le notizie date dall'*Adige* — e da noi riferite sulla fede di questo giornale — circa lo scoppio di un [illegible] a Lugagnano e una fucilata a palle che avrebbe ferito in un orecchio un aiutante del generale Pianell.

GENOVA. — (Nostre lett., 23 luglio) — (M.) — **La sistemazione di via Giulia.** — Fu firmato al Municipio il contratto pei lavori di sistemazione di via Giulia. L'ing. Gamba, autore del progetto, resta direttore dell'impresa.

Trascorrerà però ancora un certo tempo prima che siano cominciati i lavori, poichè deve regolarsi col Governo la questione delle carceri di Sant'Andrea, comprese nella zona di demolizione, e un locale adatto all'uopo non s'improvvisa. Il Governo domanda per l'espropriazione la somma di due milioni e mezzo.

— **La duchessa Isabella di Genova**, che, come sapete, venne a fare la stagione dei bagni a Pegli nella splendida villa Rostan, conduce vita ritiratissima. Oggi si è recata a Nervi presso suo figlio, il principino Umberto, e vi si tratterrà tutta la giornata. La Principessa è soddisfattissima del suo soggiorno in riviera e ancor più delle condizioni di salute del figlio, che cresce vispo e robusto.

— **I telefoni.** — Fra la generale flaccona fa eccezione la Società dei telefoni, che lavora alacremente per completare la sua rete. I lavori sarebbero assai più avanzati se qualche proprietario, con cocciutaggine degna di un mulo, non si rifiutasse a concedere il permesso per l'affissione della mensola d'appoggio. Uno d'essi fu castigato, e ben gli sta. Davanti alle sue finestre vide sorgere un'alta colonna di ghisa traversata al suo vertice dai bracci di sostegno e formante così una colossale graticola. Se la goda e serva d'esempio agli altri testardi.

Notizie di cronaca pante, caldo caldo e caldo.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 22 luglio). — **Elezioni amministrative.** — Le nostre elezioni amministrative avranno luogo domenica 31 corr. Scadono per anzianità d'ufficio i signori: Zanetti comm. rag. Felice, Garberini ing. Pacifico, Baldi cav. Pasquale, Antonioli rag. Giuseppe, Caretti Antonio e Cartagena Giuseppe. Pare che questa lista non venga ripresentata intiera, ma debba invece subire qualche sostituzione. Alcuni di questi consiglieri uscenti di carica non curano di essere riconfermati e surrogati. Ora pare si tratti di sostituire il Caretti Luigi al padre Caretti Antonio. Questa sostituzione sarà certamente ben vedula dal corpo elettorale, che ha modo così di mandare in Consiglio un giovane che potrà con qualche lume attendere alla pubblica amministrazione: e ciò senza togliere un seggio nella rappresentanza a una distinta famiglia industriale della nostra città. Il Baldi Pasquale è un'altra candidatura che pure merita di essere appoggiata. Rappresenta in Consiglio l'economia fino all'osso. Una candidatura poi che si raccomanda da sè è quella del [illegible] rag. Zanetti. Uomo di buon cuore e benefico nella vita privata, di una provata specchiatissima, attivo e versato nelle pubbliche amministrazioni, di carattere leale e indipendente, e sopratutto, questo fino allo scrupolo, egli rappresenta nel nostro Consiglio un vadere favorevolmente apprezzato da tutta la cittadinanza. All'ing. Garberini auguriamo pure favorevole il responso dell'urna. Da tanti anni amministratore della nostra città, conosce, per così dire, palmo per palmo ogni ramo della pubblica azienda. La sua rielezione pare che non sia contrastata. Vedremo se il tempo che intercede da oggi al giorno delle elezioni maturerà qualche novità, per cui nasconta che modifichi le nostre previsioni.

VERCELLI. — L'Associazione monarchico-costituzionale. — Si è sciolta in questi giorni l'Associazione monarchico-costituzionale di Vercelli presieduta dagli onorevoli Lacca e di Collobiano.

BIELLA. — (Nostre lett., 21 luglio). — (Lillo). — **Elezioni amministrative.** — Il giornale *L'Eco dell'Industria* nell'articolo di fondo dice che le elezioni comunali di quest'anno, fissate per il 31 corrente, assumono un carattere affatto eccezionale, e si rallegra della lotta, che si accalora.

Pare a me che questa lotta, intrapresa e condotta già da parecchi mesi e tutta diretta soltanto contro il sindaco attuale, non risponda ai criteri del giornale stesso. Il quale giustamente vuole la scelta di buoni amministratori, i quali sappiano e vogliano seriamente provvedere ai bisogni della città.

Queste qualità risplendono indubbiamente nel sindaco attuale cav. C. Goetpo e nell'assessore L. Corsale. Quindi non è spiegabile il sordo lavoro che si fa per vedarli cadere, senza intanto far conoscere i nuovi candidati per giudicare se davvero saranno superiori, per capacità amministrativa, a quelli. Ma si spera che gli elettori biellesi vorranno testimoniare al sindaco la dovuta riconoscenza per la solerzia e capacità con cui in difficili condizioni ha saputo reggere e avviare felicemente gli affari del Comune, e vorranno aggiungervi altri consiglieri che vogliano secondarne le buone disposizioni.

— **Monumento Sella.** — Si lavora alacremente per rinnovare il basamento di questo monumento, che dovette, per errori occorsi nella copia del bozzetto trasmesso all'impresario, rifarsi con una nuova maggiore spesa di lire cinquemila. Anche lo scultore attende a finire i bassorilievi e le statue della base, e, non essendovi motivo a dubitare della sua parola di dare il tutto compiuto in tempo utile, come già diede il più, si desidera che il Comitato si accinga di buono buono ad allestire ogni cosa per l'inaugurazione fissata per il 20 settembre.

PINEROLO. — (Nostre lett., 22 luglio). — **Elezioni amministrative.** — Ieri sera in una sala della *Trattoria d'Oriani* si sono radunati alcuni elettori commercianti per discutere intorno alle elezioni amministrative, che avranno luogo il 3. del corrente mese.

Dei consiglieri scadenti — che sono sei — furono accettati per la riconferma il cav. Rolfo, il geometra Merlo e il signor Ravioi, al posto degli altri tre l'adunanza di ieri sera proporrebbe le candidature dei signori Mauro Marcellino, Micol G. A. e Roccia Carlo, tutti negozianti.

Io però debbo esimi dalla riuscita della lista di questi nuovi candidati, poichè i consiglieri scadenti sono troppo favorevolmente conosciuti perchè non venga loro riconfermato il mandato che ad essi affideremo gli elettori nel 1883.

SUSA. — **Lascito all'Ospedale.** — Il signor Giuseppe Rost. di Susa, ricco negoziante in Sampierdarena, volle, morendo, dare un pegno del suo affetto particolare verso il luogo nativo, col legare all'Ospedale di Carità di Susa una rendita di L. 150 annue sul Debito pubblico dello Stato.

Estero.

LAUTERBRUNNEN. — **La catastrofe della Jungfrau.** — Quanto temevasi, pur troppo è avvenuto. I sei infelici giovani che si sono smarriti sulla Jungfrau sono tutti periti, ed i loro cadaveri furono il giorno 21. ritrovati al disotto della vetta del monte. Essi furono rintracciati dalla spedizione che era partita dal Grindelwald sul ghiacciaio Aletsch. La notizia venne immediatamente trasmessa a voce alla spedizione partita da Lauterbrunnen. Due uomini di questa riferirono immediatamente la pericolosa strada, e dopo 5 ore di un faticoso viaggio, eseguito con meravigliosa sollecitudine, trasmettevano la dolorosa notizia a Lauterbrunnen.

Secondo ogni probabilità, gli infelici alpinisti hanno passato la notte sulla cima della Jungfrau, essendosi colà trovati un mantello e delle provviande. Si pensa che essi dovettero esser gettati dalla cima del monte sul ghiacciaio d'Aletsch dalla forza della bufera.

PARIGI. — **Per la sicurezza dei teatri.** — Nel prossimo settembre avrà luogo a Parigi un congresso internazionale per studiare i migliori mezzi di prevenire gl'incendi nei teatri o provvedere al salvataggio, nel caso che l'incendio scoppiasse.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 24 luglio.

Reale Accademia di Medicina di Torino. — Presidenza Gibello. — Seduta del 22 luglio.

Il prof. Bozzolo comunica intorno a ricerche fatte dal signor Luciani nella clinica da lui diretta sopra alcuni medicamenti cardiaci. Da queste risulta che lo *Strofanto* e l'*Adonis Vernalis* hanno una azione utile uguale press'a poco a quella della digitale, non possedendone gli inconvenienti. Dopo questi sono da collocarsi la *Caffeina*, quindi la *Convallaria* e da ultimo, a molta distanza, il *Solfato di Sparteina*.

Il dott. Carle, riferendo sopra 85 operazioni di gozzo, pratiche ammalati di giovane età, nei quali, sebbene non stata estirpata la ghiandola [illegible] nella sua totalità, non si osservarono sintomi di Cachessia Strumipriva, e ne deduce alcune considerazioni critiche sulla cura operativa di questa malattia.

Il segretario: Dott. [illegible].

Verdi e la musica italiana. — La *Deutsche Revue* scrive che Veinterfeld si recò tempo fa a visitare Verdi nella villa di Sant'Agata. Ed ecco ciò che, secondo quel giornale, disse l'illustre maestro:

« Noi, in Italia, non abbiamo teatri stabili, come i teatri di Corte in Germania. Non li abbiamo e non li possiamo avere. Ciò dipende dal clima, dalla società e dai costumi italiani. Il nostro inverno non è lungo e la nostra opera anche oggi ha la corta vita del carnovale.

« Questo stato di cose ha certamente difetti, ma ha pure vantaggi. Ammetto che noi manchiamo di orchestre, di cori stabili e di *solisti* permanenti. Ma, in compenso, non siamo posti nella dura necessità di sentire per molti anni gli stessi cantanti scritturati per tutta la loro vita, o per molti anni, anche quando da lungo tempo la loro stella è tramontata.

« I nostri impresari debbono invece pensare in ogni stagione a far apparire nuova *stella* nel firmamento dell'opera.

« Su per giù — continuò Verdi — è la stessa cosa per la musica. La musica deve essere assolutamente nazionale.

« Io apprezzo ed ammiro molto la musica tedesca, alla quale devo molto; il vostro grande Bach è anche oggi il mio maestro; ma, appunto per ciò, io non penserò mai a comporre musica tedesca, come i compositori tedeschi non pensano a fare musica italiana. La musica che non interpreta chiaramente il genio nazionale non ha nè attrattiva, nè valore. »

Opere nuove. — Il maestro Luigi Chessi ha pronte per essere rappresentate due opere: *Gorello*, opera-ballo in quattro atti, ed il *Conte d'Altamira*, opera buffa in tre atti.

Il maestro Egidio Pizzi, allievo favorito del povero Ponchielli al Conservatorio di Milano, è recato in Iscozia per ultimarvi un'opera di argomento scozzese, il cui *libretto* fu scritto da Zanardini. Non ne è ancora deciso il titolo.

Il successore di Filippo Filippi. — Il dott. G. B. Nappi, apprezzato scrittore di cose musicali, fu chiamato nella *Perseveranza* di Milano a succedere al defunto dott. Filippi.

Il teatro Reale di Monaco. — Non contento d'aver ridotta la paga del personale del teatro di Corte a Monaco, il principe reggente tenta di disfarsi, poco a poco, di tutte quelle imprese artistiche che furono, nello stesso tempo, la gloria e la rovina dello sventurato re Luigi. E perciò accettò a quel Municipio il teatro di Gärtnerplatz, finora sovvenzionato dalla cassetta reale.

Premio artistico. — L'Accademia di Belle Arti di Parigi accordò il premio Rovbaud (franchi 10,000) al maestro Paladilhe per la sua *Patrie*.

Laureati in legge. — Ecco l'elenco dei giovani che presero la laurea in legge nella Università degli studi di Torino:

Aimo Giovanni, Alisori Giuseppe, Aliora Giuseppe, Alborno Giacomo, Albertazzi Giuseppe, Bruno Diego, Bianchetti Enrico, Bellone Umberto, Borello Camillo, Baccati Pompeo, Bosio Vittorio, Buccelli Luigi, Baroni Giovanni, Bugiarini Giuseppe, Bellotti Luigi, Barisone Giuseppe, Bracesia Silvio, Botta Giovanni, Biandrà Guido, Bevilacqua Carlo, Bruno Cesare, Bettino Domenico, Broda Giovanni, Cagno G. B., Curtino Adolfo, Cavalla Vincenzo, Cian Luigi, Cacciatore Felice, Capitani Guido, Carassi Roberto, Drago Cesare, Elia Antonio, Erbetta Bernardino, Ferrari G. B., Ferrero Augusto, Giorcelli Carlo, Giriodi Leone Massimo, Gillone Luigi, Guzzano Andrea, Giannotti Romano, Galimberti Riccardo, Gallo Mario, Griffero Marco, Gandi Federico, Levi Abramo, Lochi Teodoro, Marchetti Ambrogio, Meda Ignazio, Milanese Cesare, Molo Luigi, Marro Vittorio, Manno Giulio, Martinet Cesare, Marelli Giuseppe, Montaldi Emilio, Nocilla Giovanni, Naselli Feo Ernesto, Olivero Bartolomeo, Piano Federico, Peco Pietro, Pinoli Galileo, Pelliccier Francesco, Rovere Mario, Reyna Federico, Ronga Vincenzo, Rainori Luigi, Spantigati Enrico, Stroppa Vincenzo, Sincero Costantino, Sabbione Venanzio, San Pietro Alfredo, Tribaudino Giuseppe, Treves Carlo, Torretta Ernesto, Varelli Pietro, Vigliani Ferdinando, Viola Giuseppe.

Riepilogo numerico dei laureati in ordine di merito:

A pieni voti e lode	2
A pieni voti	8
A pieni voti legali	14
Con semplice approvazione	53

Notariato. — Barbero Riccardo, Monaco Cesare (con semplice approvazione).

Procura. — Cinzano Vittorio (con semplice approvazione).

Licenziati del R. Liceo Cavour. — *Alunni del Liceo:* Allievo Tullio da Torino, Arullani Pierfrancesco da Agliano d'Asti, Barale Giuseppe da Bove, Bracco Guglielmo da Battifollo, Burzio Francesco da Torino, Bonelli Michelangelo da Cornegliano d'Alba, Caffarel William da Torino, Cesana Cesare da Torino, Cotti Giuseppe da Castagnole, Dabbene Secondo da Racconigi, Delgrosso Pietro da Torino, Demarchi Pietro da Rieti, Fasab Gaudenzio da Agnona, Filippi Francesco da Torino, Fornaca Guido da Torino, Gabetta Giovanni da Cravoggia, Lamarque Luigi da Torino, Levi Ernesto da Torino, Marchisio Alessandro da Torino, Mazzarelli Giovanni Battista da Garessio, Monaca Emilio da Milano, Montalia Giovanni da Alagna, Oberto Ferdinando da La Morra, Oreglia Ippolito da Torino, Oreglia Raffaele da Bene Vagienna, Pacco Riccardo da Torino, Cocco Basilio da Torino, Pich Carlo da Torino, Ramorino Angelo da Pesaro, Rovere Lorenzo da Fivizzano, Taraglio Luigi da Firenze, Toregni Federico da Muzzano, Varaglio Fiorindo da Tonengo.

Privatisti: Capello Pietro da Agliè, Ciani Tito da Trento, Pallavicino-Mossi Giuseppe da Torino, Manfredi Giacomo da Magliano Alpi, Tesio Federico da Torino, Varino Giuseppe da Torino, Varvelli Roberto da Casorzo, Puccino Alberto da Calcedonia, Pastore Luigi da Piverone.

— *Scuola tecnica Giuseppe Lagrangia.* — *Alunni:* Cane Leopoldo da Torino; Demonte Carlo id.; Reggiapane Arturo id.; Treves Anselmo id.

Privatisti: Radicati di Primeglio, Accornero Luigi.

CRONACA

Domenica, 24 luglio.

I SOLDATI DELLE VENTIQUATTRO ORE.

Così ci chiamavano i passanti allorchè ci vedevano tutti fieri, colla scimbola-baionetta inastata sopra il fucile, presso alla garetta, e quasi tutti si allontanavano parlando della famosa milizia comunale e menzionando magari la guardia nazionale di buona memoria... Qualche birichino aveva l'aria di ridere dei nostri « presentat'arm, » ma, in compenso, delle occhiatine tenere e dei sorrisi misti di dolce compassione e di graziosa canzonatura ci toccavano di tratto in tratto quando passava qualche bella ragazza, alla quale — lontanamente — ricordavamo il sergente o il caporale dai calzoni stretti e dalla giubba nera, lucente, fregiata dei maestosi galloni. Le anoche non ci guardavano nemmeno; che bisogno di conforto avevamo noi che eravamo sotto le armi solo per ventiquattr'ore?

Noi avremmo ben potuto dir loro: — Ma non lo sapete che siamo soldati come gli altri; che se manchiamo anche noi ci mettono in prigione; che siamo pronti a difendere anche noi la nostra patria?

Ma lasciamo andare queste, chiamiamole così, considerazioni.

— *Ma dis, guarda Giovanin, che braje!*

— *Guarda come ch'a stan tacà l'oss.*

— *T' salut, che croatine; a smio tost cosle ch'a porto adess i nobil; cosste a son scrvëtte!...*

Da una parte all'altra del cameone al Palazzo di Città, dove stavamo indossando la militare divisa, volavano, mandate e rimandate dagli amici, tali e simili frasi fra il rumorio sollevato da cinquanta giovanotti che ridevano, parlavano, discutavano mentre deponevano le spoglie di borghesi. L'idea di passare una notte più o meno allegramente aveva eccitato le fantasie, sciolte le lingue, accesi gli occhi, e la contentezza si manifestava tutta nelle frasi schioppettanti, nelle risate sonore, nelle esclamazioni chiassose che risuonavano nella grande sala trasformata in spogliatoio.

Tutti marziali nel vestito e nel portamento, scendemmo nella sala della musica; ci fecero un po' di istruzione; ci ricordarono i doveri della sentinella, e sopratutto ci disse il nostro capitano che non dovevamo abbriacarci.

Come conoscova bene... il cuore umano!

***

Dopo il predicozzo, le armi in spalla, ci avviammo al nostro posto di guardia.

La giunti, i nostri predecessori partirono dopo averci fatto un « presentat'arm » coi fiocchi; e noi entrammo nel corpo di guardia, il piccolo casotto che è sul corso Oporto accanto all'Opificio degli arredi militari.

Al primo entrare in quella stanzetta restammo tutti un po' confusi: una rastelliera per fucili, un tavolo con sopra una secchia; una scopa e il tavolato per il riposo... nient'altro. Erano già le sei: attraverso le grate di ferro delle due piccole finestre che guardano a mezzanotte, la luce entrava a quadretti un po' affievoliti; per un momento cessò sulle nostre labbra il sorriso, e rilettemmo che deve essere abbastanza doloroso, per quelli che entrano per la prima volta in un corpo di guardia, il pensiero di doversi tornare per tanti mesi! Ma fu un lampo.

— Che bel biliardo! — cominciò uno, accennando il tavolato per la cuccia.

— Non ci si sta male, — rispose l'altro.

— Guarda com'è elastico, — disse un terzo, balzando su in piedi e facendo piegare gli assi con piccoli salti.

Così, a poco a poco, ci rassserenammo e, abbandonate le compassionevoli riflessioni, pensammo a trascorrere la nostra forma militare il meno male che fosse possibile.

Ci volle qualche ora prima che stringessimo amicizia; ma dopo una bottiglia bevuta alla salute dell'esercito italiano e dei valorosi figli d'Italia, dopo qualche canzonetta — *Musica proibita* — eravamo tutti figli di una stessa madre, come se avessimo vissute insieme da qualche anno. Nemmeno se si avessero scelti a posta non potevano accompagnarsi meglio; andavano d'accordo ch'era un piacere, e nella comitiva vi erano due o tre tipi che valevano un Perù, che avevano tanto umorismo e tanta vivacità in corpo da tenere allegri venti, non cinque individui.

Ciascuno fece, chi prima, chi poi, il suo pranzo individuale, ma quando furono le dieci, era già digerito, e l'ora fine del corso Oporto rallegrava non solo i nostri polmoni, ma stuzzicava i nostri stomachi, per modo che, tutto ben discusso, si decise che quel pasto fatto così da egoisti, separatamente, non era degno de' figli dell'esercito, i quali debbono vivere in comune, e però si doveva mangiare ancora qualche cosa tutti insieme, tanto per passare il tempo e per cancellare la macchia che avevamo sulla coscienza!!!

Eliminate con esclamazioni più o meno riferibili le obbiezioni dei timorosi, due vennero destinati di settimana e inviati per cibo; quello che trovavano portassero, perchè ritornassero ben carichi.

Non furono indegni dell'alta missione loro affidata; ritornarono (gentile pensiero) con un chilogramma (scrivo tutta la parola) di grissini, perchè di *pan mall a tera nuch pi i cruciun*... con un sedicente pacco di salame e un enorme secchio di birra. (Faccio notare all'autorità che non avevamo un litro di birra per ciascuno, e spero che i superiori non si offenderanno credendo che potesse farci male; del resto i fatti hanno dimostrato il contrario; il capitano al mattino ci trovò tutti al nostro posto e tranquilli per modo che ci dovette fare i complimenti).

I commissionari avevano fatto il loro dovere, non c'era nulla a ridire; conseguentemente cominciammo a mangiare... I grissini diminuirono considerevolmente, senonchè, per la loro natura richiedendo una masticazione faticosa, ci trovammo senza companatico prima che fosse terminato quel voluminoso pacco. La birra era già scemata della metà, ma generosamente imponemmo freno alla nostra sete pensando ai poveretti che dovevano montare la guardia la notte e ai quali il poco avanzo sarebbe sembrato altrettanta manna.

Ciò che avvenne per due ore lo so, perchè il caporale mi annunziò a questo punto che dovevo dare il cambio io, difatti era vicina la mezzanotte. Era passato presto il tempo!

***

Credevo fossero più lunghe due ore di guardia; fosse la novità e l'ora e il luogo, mi trascorsero in fretta.

Qualcuno passava sul viale o sul marciapiede di faccia e si affrettava a correre alla propria abitazione, qualche rara coppia mi passava di fianco sussurrando, ma per questo genere ero forse un po' troppo tardi; lo spettacolo lo aveva goduto bene il compagno che mi aveva preceduto.

Il cielo era stellato, tutto silenzio all'intorno; anche i miei compagni d'arma tacevano nel corpo di guardia, dove si erano ritirati; un pipistrello, cui dava noia la luce del fanale, svolazzava inquieto; qualche passero si lagnava tratto tratto sui rami proprio sopra la mia testa; un'aria fresca alitava leggiera, e il rigagnolotto che scorre lungo il viale mandava un dolce mormorio quasi volesse lagnarsi perchè costretto a correre mentre tutto era riposo... Una delizia, insomma, fare la sentinella!...

E mentre me ne stavo lì tutto assorto, compreso da quel quadro che non avevo mai contemplato sotto la luce del lampione che sta proprio sopra la garretta... colla testa piena di una infinità di idee, mi sovvenni che già una volta ero stato di sentinella, in prima liceale, quando il professore mi aveva dato per compito il « monologo di una sentinella, » e ricordavo fra me di quanto allora avevo scritto.

Il monologo di una sentinella (a meno che non sia una sentinella delle ventiquattr'ore) non può essere che il desiderio della libertà, dell'esatto lavoro, della famiglia. Servire la patria è dovuto e nobile; ma amare la famiglia deve pure essere concesso, e, se la vita del militare avesse la virtù di accrescere l'amore alla propria famiglia ed al proprio mestiere, non solo sarebbe da giustificare, ma da benedire come perenne sorgente di bene alla società.

Questo andavo pensando nella solitudine quando sentii cigolare l'uscio del corpo di guardia e vidi subito dopo il luccicchio della baionetta del compagno che veniva a darmi il cambio.

***

Allorchè rientrai, tutti dormivano sul tavolato; anch'io mi allungai nello spazio libero fra due compagni, e, piegato il braccio in due, lo misi sotto al capo per cuscino pensando che se Giacobbe ebbe la forza di addormentarsi colla testa sopra un sasso e pure sognò tanto e bello cose, doveva avere un sonno ben duro.

Del resto tutta questione d'abitudine! Quattro o cinque notti sopra quel tavolato e vi si aperto che, invece di tre e quattro ore che vi ho dormito, vi passo tutta la notte allegramente. Il nostro appuntato, un vero colosso, si adagiava mollemente su quel palco come una signora abbandona con civetteria il corpo alle carezze di una soffice poltrona. E volete sapere il perchè? Perchè nella sua carriera, da poco terminata, aveva fatto qualche trentina di giorni di semplice... e passate le ripetitive notti sopra consimili assi.

Alle quattro il grido « attenti » dato dal caporale, e che risuonò stranamente in quella camerotta, ci fece alzare di sopra salto. Come una visione, vedemmo il [illegible] di ronda firmare il rapportino del caporale, fargli qualche sommessa interrogazione e poi uscire.

Il caporale ci diede un'altra volta l'« attenti » secondo il dovere, e noi lesti la mano alla visiera... Cosa da andare in prigione tutti quanti se fossimo stati anziani!

Ci avevano svegliati; tanto valeva stare in piedi e ricominciare la vita del giorno innanzi. Qualche cosa era rimasto: il grissino faceva capolino dagli strappi del giornale in cui era inserrato e sorrideva nella chiara luce del mattino. Era irresistibile, e ricominciammo... Una bottiglia che avevamo saplentemente riservata pel mattino, diede nuova vita alle nostre membra alquanto rotte per [illegible] di abitudine.

L'appuntato non ne avrebbe avuto bisogno.

— *Per consumè a gavete la sì, a ti ci ne vorì 'na brinda.*

Non si scoraggì, nè si scompose, ma trasandò, sorridendo, quei bicchiere di vino, che certamente non arrivò a bagnargli l'ugola.

***

Giunsero presto le cinque della sera, e quando vidi spuntare la nuova squadra di surrogazione, quei nove pastrani sormontati da nove berrettoni a campana e dovetti abbandonare il corpo di guardia, rimpiangevo, se non il tavolato, certo la compagnia dei miei commilitoni.

Da quel giorno ripassai sovente e ripasso ancora innanzi al casotto di Corso Oporto, e cerco con curiosa ansietà chi vi fa la guardia, se sono di buonumore, buoni compagnoni fra loro; e abbraccio d'uno sguardo la garretta che mi prestò l'ombrello, lo svolto di Corso Siccardi che mi recò la brezza notturna, e il crocicchio dei due viali che prestano i loro silenzi discreti alle coppie innamorate; e rivedo l'entrata e l'uscita di tanti operai e di tante operaie, vecchie, giovani, belle, brutte che lavorano all'Opificio militare e un giorno degnarono anche me di un pensiero, di un sorriso, di un saluto, me che là sull'angolo, piantato come un pinolo, stavo alla vedetta per difendere il loro lavoro, la fonte della loro sussistenza.

E mi compiaccio sempre della mia « forma di ventiquattr'ore. »

MARIO.

Cose municipali torinesi. — *Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 21 luglio 1887.*

Data comunicazione del gentile telegramma ricevuto, a nome di S. M. la Regina, in risposta agli auguri presentatile nell'occasione del suo onomastico.

Presa atto delle spiegazioni ed assicurazioni fatte dal prof. comm. Antonelli in ordine al fabbricato della guardia dell'edificio monumentale nell'isolato Santa Chiarina, secondo le ultime deliberazioni del Consiglio comunale.

Per l'attuazione della diagonale tra la piazza San Giovanni e la via Milano deliberò di attivare subito le pratiche necessarie per l'espropriazione dell'isolato San Gallo.

Autorizzò in massima la costruzione d'un canale per lo scolo nella Dora delle acque meteoriche nei grossi lidi vie Principe, Canavesi e del Mercato, che diasta adeguato conoscere nella spesa per parte della Società italiana del gas.

Approvò d'urgenza le varianti ed aggiunte riconosciute necessarie nella distribuzione dell'illuminazione elettrica e relativo contratto colla Società italiana Ing. Enrico e Comp.

In esecuzione del deliberato trasporto del Canale del R. Parco, approvò il capitolato d'appalto per la costruzione del Canale sull'asse di via Foggia.

Ordinò l'impianto di speciale apparecchio per la ventilazione della sala del Consiglio comunale.

Ordinò studi per evitare gl'inconvenienti prodotti dal ponte d'accesso al Giardino della Cittadella dalle vie Fabro e Bertola.

Deliberò inoltre sopra 21 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Treni di piacere per Ginevra e per Aosta. — Ieri sera, col treno delle 6,30, sono partiti da Torino 160 viaggiatori per assistere alle feste del Tiro federale che avranno luogo a Ginevra.

Fra i viaggiatori, venuti anche da Milano e da Genova, vi erano parecchie signore.

Col treno di piacere delle ore 6,30 sono pure partiti da Torino per Aosta 270 viaggiatori.

Buona gita e buon divertimento.

Una massima di diritto. — Il Tribunale di Milano, nella causa di un tale che era stato sorpreso con una rivoltella carica senza porto d'armi, contrariamente al disposto della circolare Crispi, non considerò la rivoltella come arma insidiosa, ma emanò condanna solo per la mancanza di porto d'armi.

L'imputato era un certo Cagnola ed il difensore l'avv. Giovanni Tarozzi.

Il Collegio militare di Milano a Rivoli. — In quest'anno il Collegio militare di Milano passerà il mese di vacanza a Rivoli.

Società cooperativa fra i rivenditori da giornali di Torino. — I soci tutti sono caldamente pregati di trovarsi lunedì, 25, ore 8,30 ant., nella sala della Società Patria battaglie, gentilmente concessa, via Accademia Albertina, 35, per cose di somma importanza.

Paparelli Luigi, presidente.

Per una questione d'onorabilità. — Ieri, parlando in cronaca d'un furto di lire 100 stato perpetrato nel banco lotto di via San Francesco d'Assisi, n. 23, ricordavamo un'aggressione con furto tempo fa commessa nel medesimo banco.

Si disse a questo proposito che l'aggressione era stata simulata dal commesso. Ora ci consta che l'aggressione d'allora non fu punto simulata, come erroneamente è stato detto; e questo è tanto vero che nessun procedimento per parte dell'autorità giudiziaria venne iniziato contro quel commesso.

Questo era dovere dichiarare, affinchè nessun danno o nessun'ombra abbia ad averne l'onorabilità del commesso in questione.

Un'associazione di truffatori. — In questi giorni la nostra Questura è riescita a mettere le mani sopra una famosa associazione di truffatori che aveva il suo centro direttivo a Milano.

Appartenevano all'associazione buon numero di individui i quali viaggiavano da gran signori, facendo sovente escursioni anche all'estero, dove gabbarono parecchie persone.

Erano delle combriccola non poco signore che prestavano l'opera loro alle delittuose imprese spacciandosi per mogli, sorelle, cognate o cugine dei truffatori.

Il fatto della scoperta risale ad una ventina di giorni fa. Ed ecco come avvenne la cosa.

La Questura teneva già d'occhio alcuni individui sospetti per mestieri all'occorrenza in gattabuia, quando seppe che da Milano erano giunti quattro forestieri: due signori e due signore eleganti, diretti a Genova. I quali avrebbero stati veduti a confabulare con qualche amico di Torino.

Senza por tempo in mezzo, il questore mandò a prendere informazioni, e seppe che si trattava proprio di quattro pezzi grossi. Li fece arrestare e tradurre alle carceri.

Uno degli arrestati è nientemeno che il famoso Sorzano Virginio, già condannato dalla Corte d'assise d'Ivrea a 10 anni di reclusione per truffa di lire 10,000 a danno di alcuni cittadini.

Altro che signori! Dopo l'arresto piovvero da tutte le parti querele per truffa. Il questore fece subito prendere le fotografie degli arrestati per poter addivenire a nuove scoperte.

Le somme carpite dall'associazione sarebbero ingenti.

È vero che queste notizie avevano potuto comunicarle prima d'ora ai nostri lettori per mettersi in guardia da possibili sorprese, ma l'autorità ha voluto serbare un assoluto silenzio, e noi comprendiamo il risorbo perfettamente da essa imposto nell'interesse della giustizia.

Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

All'Ospedale. — Certo Lupotto Pietro si recò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro.

All'Ospedale Umberto I venne medicato certo Diano Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Nizza, n. 79, per ferita alla sopracciglia sinistra, riportata mentre lavorava.

Allo stesso Ospedale fu ricoverato certo Rossa Giovanni, manovale alle Ferrovie, per ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata sul lavoro.

Non ci consta che questi operai siano assicurati alla Cassa Nazionale per gl'infortunii sul lavoro.

Inseguito dai carabinieri. — Una guardia urbana di servizio in piazza Castello, avvertita che un individuo era inseguito dai carabinieri perchè sospetto ed ammonito, lo trasse in arresto e l'accompagnò alla Questura centrale, dove fu trattenuto. Esso è certo Z. Giovanni, d'anni 21, imbiancatore, senza fisso domicilio.

Un povero storpio. — Una guardia urbana fece condurre alla Questura centrale un tal Vason Pietro, d'anni 27, da Exilles, perchè, essendo storpio da tutte due le gambe, si trascinava sul marciapiedi di via Bellezia, movendo compassione ai passanti ed accettando dai medesimi l'obolo della carità.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 24 luglio.

(A. Geisti) — La settimana che spira non è certo stata molto più attiva di parecchie precedenti, ed il solo mercato berlinese continuò a sbizzarrirsi in balzi e voli da nulla giustificati. Buon per noi che il mercato parigino non seguì [illegible] passo il suo confratello, che altrimenti più d'uno sgomento l'avremmo avuto, e nell'ignavia nostra non saremmo rimasti così calmi.

Non è dunque a far caso se, data la generale inattività, i prezzi della Rendita e valori fanno la loro indebolissima ogni giorno; ma anzi la [illegible] del cedere loro e la loro resistenza malgrado la offerta di chi ne ne vuole ad ogni costo liberare, sono la miglior prova dell'assenza assoluta di notizie inquietanti e loro riguarda. E se il graduale deperimento attuale non arreca grave danno ad alcuno, lasciando ogni agio a sbarazzarsi del sovarchio, esso ci prepara invece il terreno a futuri movimenti di miglioria, i quali saranno tanto più facili quanto minore sarà lo *stock* di valori in speculazione.

Poco o nulla di nuovo in politica. Il dire de' giornali inglesi è definitivo circa l'accordo colla Russia circa la delimitazione della frontiera afgana. Ed è d'uopo credere la notizia sia vera, chè non venne smentita, come d'abitudine succedeva altre volte. In Germania desta forse qualche malumore l'approvazione del progetto di mobilitazione francese. Ma in questi ultimi tempi abbiamo troppo prove del desiderio che ha la Francia di rimanere in pace, perchè tal fatto ci abbia eccessivamente ad inquietare.

La Rendita poetra a Parigi perdette da sabato dieci centesimi, chiudendo oggi a 96 97.

Qui il ribasso fu anche più sensibile, e da settimana a settimana troviamo un ribasso di 0 40 circa da 98 a 97 60.

Non ci stupisce che la flessione del dividendo della Banca Nazionale in L. 42 non abbia arrecato movimento alcuno su' suoi corsi. Coll'attuale ristagno tutto si spiega. All'epoca della ripresa d'affari siamo certi sarà fin lì riannuario.

Inutile ripeterci sulle cause della debolezza del Mobiliare; esse non variarono d'un atomo dalla settimana scorsa. Chiudono con pochi affari a 960.

Notammo invece sempre buona corrente d'affari sul Credito Mobiliare. Questo valore stacco il 26 corrente a L. 12 50 di veglia e lo ritroviamo oggi a 504 circa. Il titolo va collocandosi in buone mani. Sul 528 il Credito Torinese trova sempre facilmente acquisitori di primo ordine.

Assopito, la Banca Sconto chiudono nominali a 425.

Le Tiberine deboli anch'esse a 571, 572; non citiamo per ora fatti nuovi in loro favore, persuasi il buon senso [illegible] le riscatterà fra non molto a corsi superiori.

Le Fondiarie, se indietreggiarono verso 856, vi trovarono numerosi acquisitori specialmente a contanti; la speculazione si è di molto alleggerita, e non ci stupiremmo se [illegible] ricompero di liquidazione avvenire a provocare una discreta ripresa. Anche le [illegible] Azioni avevano compratori a 392, 393.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

III. — L'orgoglio di Gian Miseria e la vanità di Giuseppe Brisaille.

(Seguito)

— Prometto — egli disse — di mai più pronunciare il nome di Gian Miseria, o, per paura che la lingua mi tradisca, giuro di non articolare, oltre questo palazzo, altre parole che queste: « Sì, monsignore; no, monsignore... » Sarò così sicuro di non tradire alcun segreto, e spero, se il Cielo prende finalmente pietà di me ponendo termine alle mie tribolazioni, di non veder più turbati i miei sonni, come da otto giorni in qua, da una folla di fantasmi!...

— Ah! va bene, hai preso un'eccellente risoluzione, — disse Giovanni, che non potè far a meno di sorridere dei timori di Brisaille. — Rassicurati, non corriamo alcun rischio. Ho preso bene le mie precauzioni, ho previsto tutto. Temevo soltanto che i tuoi modi con me o qualche parola imprudente da te pronunziata senza riflettervi avessero potuto o potessero in seguito pacer strani a tutta questa gente. Far nascere un sospetto su noi, per quanto leggero, sarebbe pericolosissimo, e se ti ho parlato come ho fatto, è per segnalarti il pericolo e per metterti in guardia. Dimmi ora tutto ciò che avevi a dirmi: ti ascolto.

— Innanzi tutto volevo domandarle, signor cavaliere, — disse Brisaille facendo in coscienza il tirocinio del suo nuovo impiego, — qualche spiegazione sulla precisa mia condizione in questo palazzo di Kergadl, nel quale da solo una arrei certamente mai sognato di porre i piedi; in secondo luogo vorrei supplicarla di non mai pronunciare il mio nome di Brisaille, soprattutto davanti al visconte... davanti a colui che ha riso tanto di me...

— Enrico di Kergadl?

— Ah! è il figlio dell'intendente generale? Sono lieto di saperlo!...

— Mi pare che tu pronunzi quelle parole con un accento tragico insolito in te. Hai già avuto a che fare con quel pazzo di visconte? Ti ha offeso?... Qualche bastonata?...

Brisaille drizzò il busto con aria di dignità superba.

— No, — egli disse lentamente. — Questione di donne. Siamo rivali.

— Ah! Bah!

— E siccome il mio nome è stato compromesso — continuò Brisaille gonfiando le sue parole — e la circostanza era abbastanza grave perchè il visconte debba ricordarla lungo tempo, il mio nome, pronunziato improvvisamente davanti a lui, potrebbe essere una rivelazione. In quanto a riconoscere la mia persona sotto queste spoglie è assolutamente impossibile, perchè non mi riconosco io stesso. Non v'è dunque altri timori che pel mio nome di Brisaille. Sopprimiamolo e sceglieremo un altro.

— Come il piace... La cosa non è difficile.

— Il mio nome Giuseppe solo, la converrebbe?

— Perfettamente. È tutto ciò che avevi a domandarmi, Giuseppe?

— Ho altro, monsignore. Ella avrà senza dubbio inteso parlare della sparizione dei suoi due amici, Dario Chaponot e Gerolamo Panuffo. Ebbene! da due giorni, occupato in tutti questi imbrogli, non ho più potuto cercar di loro. Perciò, signor cavaliere, se la mia presenza qui non fosse più necessaria, correrei in tutta fretta fino al mio antico appartamento... Chissà che non siano stati ritrovati o erano persi, non siano risuscitati o erano morti...

— Per questa notte sei libero. Vuoi altro?

— Un'ultima richiesta. Le farò osservare, monsignore, che avendomi ella fatto partire al gran galoppo dal burrone di Ponthierry, non mi fu possibile di raccogliere la mia parte di bottino, divisa soltanto fra gli altri. Dunque, — egli continuò rovesciando la sacoccia, — sono assolutamente senza un soldo, cosa triste e dolorosa per un giovane della mia età, il quale è stato, per giunta, messo alla prova da tante tribolazioni!

Gian Miseria trasse di saccoccia un pacco di carte di color celeste e ne dotte una a Brisaille.

— Ecco, Giuseppe, — egli disse, — tre mesi anticipati del tuo stipendio. È il cavaliere di Pont-Scorff che paga...

— Gesù mio! — esclamò Brisaille prendendo la carta. — Un biglietto celeste!... Diciotto mila lire almeno!.... Una fortuna!... Gerolamo Panuffo è salvo!... Chaponot è salvo!... Siamo tutti salvi!... Viva! Vittoria!... Grazie mille, Gian Miseria!...

L'imprudente giovane lacque di botto nel bel mezzo dei suoi trasporti e, divenne pallidissimo. Gian Miseria lo aveva afferrato pel braccio e lo fissava con sguardo minaccioso.

— Ancora una volta, Brisaille, — egli disse lentamente; — se pronunzi quel nome fra le mura di questo palazzo, pronunzierai nello stesso tempo la tua sentenza di morte. Ricordati.

— Mi ricorderò, monsignore!... Mi ricorderò, signor cavaliere!... — mormorò Brisaille tremando.

E siccome Gian Miseria lo aveva lasciato, egli uscì ringraziando e facendo una dozzina di riverenze.

Rimasto solo, Gian Miseria, o il cavaliere di Pont-Scorff, poichè oramai quei due nomi gli appartengono, stette qualche momento pensoso e meditabondo.

Quando rialzò la testa, sulla sua fronte e nei suoi occhi si leggeva un'implacabile risoluzione.

— Erano dieci al burrone di Ponthierry, — mormorò. — Per imprudenza o per calcolo un giorno o l'altro possono tradirmi. Quando divoreranno insulti, e sarà fra poco, li farò scomparire!...

IV. — Ciò che era avvenuto di Panuffo e di Chaponot.

Brisaille uscì dal palazzo di Kergadl tutto spaventato e più abbattuto di un condannato al quale sia stata letta la sua sentenza di morte.

Istintivamente si diresse verso la via Saint-Jacques, nella quale si trovava — i nostri lettori lo ricorderanno — la sua famosa camera rottangolare, al quinto piano di un antico palazzo. Se ne andava colla testa bassa e le braccia penzolanti, come un poeta in cerca di rime. A momenti si fermava improvvisamente, scrollava mostruosamente la testa e alzava le braccia al cielo, provocando le risa dei passeggeri, che lo credevano ubbriaco o pazzo.

Passando presso la chiesa di Notre-Dame, fu preso da un subitaneo accesso di devozione.

— Santa Vergine! — egli esclamò; — madre degli afflitti! conforto degli sventurati! mi pongo sotto la vostra protezione!... Se mi farete uscire sano e salvo da tutti questi imbrogli e da tutti questi impicci, fra i quali mi trovo perduto, giuro di far ardere davanti alla vostra dolce immagine tre grandi torcie di cinque libbre ciascuna, fabbricate colla cera più pura del Gâtinois, quella contrada favorita dal cielo che produce il miglior miele del mondo e per conseguenza la più bianca, la più fina, la più profumata cera che si possa trovare!

Proprietà letteraria (*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Miracolosa Iniezione
o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti o croniche di uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì, a dati casi, in 20 o 30 giorni, gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i **Confetti** unitamente all'**iniezione**, e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili anche in Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzo, via Medina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con facoltativo da convertirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3 50. Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3 50. — Tutto con dettagliata istruzione. — Si trovano presso le farmacie *Prato*, via Po, 29; *Pierucci*, piazza S. Carlo, ed in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. 1565

Mobili in vendita.

Martedì 26 corr., e succ., solito ore, si **venderanno**, per pronti contanti, tutti i mobili arredanti un alloggio in **Torino**, sezione Mouviso, **via Roma, n. 21, piano 2°.**

L'esattore
3108 G. GIULIETTI.

Inchiostri INGLESI
di
H. C. STEPHENS
Londra.
Da scrivere L. 3 il litro
Da copiare » 4 »
Esclusivo deposito
Fili PAISSA
Piazza S. Carlo, 8 — **Torino.**
C 3020

A 10 minuti
dalla **fermata** di **Cavoretto**:
D'affittare
Villa ammobigliata
di 7 od 8 camere
Dirigersi dai Fratelli GULLINO
via Milano, 20.

D'affittare
GRANDE LOCALE
in piena luce
di oltre mq. 2210
ad uso laboratorio od officina.
Corso Re Umberto, 30.
L. 1500 annue.

D'AFFITTARE
per gennaio prossimo
quattro **botteghe d'angolo.**
Via Bogino e Principe Amedeo, unite o separate.
Dirigersi alla Ditta **LEVI e SACERDOTE**, portici della Piazza, num. 20. C 3006

ALBA
(Provincia di Cuneo).
D'affittare grandioso Stabilimento industriale, con forza motrice idraulica di 25 o più cavalli, secondo le richieste e le convenzioni; con fabbricato civile, ampio cortile, orto o prato, il tutto cinto, fuori della linea daziaria, ma attiguo alla stazione ferroviaria d'Alba.
Dirigersi al proprietario cav. Moreno Federico, in **Alba.**
C 2972

MALATTIE
DEL
Naso e Bocca

OZZENA o catarro cronico del naso.
CORIZZA o catarro acuto del naso.
ALITO CATTIVO prodotto da carie dentarie, da esulcerazioni della bocca, del naso, dalle labbra, ecc., sono perfettamente guariti con la **Polvere Antisettica FATTORI.** Cura comoda e facilissima, di effetto pronto. L. 5 la scatola con relativa istruzione. Franca nel Regno L. 5 50 dalla **farmacia FATTORI, Varenna** (Como).
Depositi: Milano: **Farmiloni**, Verziere, 13; **Colombetti**, specialista, Santa Maria Segreta, 7; **Carlo Erba, Società Farmaceutica**, ecc. — Torino: **Toria, Turisco**, ecc. — Genova: **Rossi, Brunza, Mojon**, — Pavia: **Farmiloni**. — Verona: **Tantini**, e principali farmacie del Regno. II 3812 M

IL RINOMATO
Aureo Olio Santo
del dott. G. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di pelle, rogna, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, preparasi **unicamente** in via Cavour, 41, o Maria Teresa, 3, *Torino*, al prezzo di L. 5. 2790

Le sottoscrizioni alle Obbligazioni Nuove 2ª Serie della Compagnia Universale del
Canale Interoceanico di Panama
si ricevono in **Torino** presso **G. De Fernex e Comp.**, via Alfieri, 15, corrispondenti della Compagnia. 3110

Incanto per trasloco
di effetti mobili
via Stampatori, n. 5, *piano 2°*.
Il sottoscritto, incaricato dal sig. proprietario DAVID SEGRE, avvisa che:
Lunedì, 25 corr., e succ., ore pelite, esporrà in vendita diversi mobili un alloggio, fra cui: *letti, cassettoni, sofà, sedie, scrittoi con cassa ferro, cuelli con brillanti e oggetti vari*, ecc., il tutto per contanti.
3072 V. ZAVARONI, *per. est.*

D'affittare al presente
alloggio di **10** camere al 2° piano, con acqua e gas. — Dirigersi via San Tommaso, n. 7. C 3015

BIGLIO (Biellese).
Villa bene arredata *d'affittare dal 15 luglio al 15 settembre*. Clima temperato, aria salubrissima, ampio orizzonte. — Per informazioni rivolg. al *Caffè Floria*, portici di Po. C 3129

Incanto volontario.
Addì **20 agosto 1887**, alle ore **10** antim., il notaio TEPPATI CAMILLO procederà nello studio TORRETTA, in **Torino**, via *Arsenale*, n. 6, alla **vendita** a pubblico incanto di **grande corpo di casa** posto in **Torino**, via Belvedere, ai civici numeri, 16, 20, 22, 24, 26, 28, in quattro distinti lotti, sul prezzo:
Il 1° lotto di L. **32,800**
» 2° » » **15,200**
» 3° » » **124,300**
» 4° » » **91,100**
La perizia e planimetria, nonchè tutti gli altri documenti, sono visibili nello studio predetto. 3115

Incanto volontario.
Addì **28 luglio 1887**, alle ore **10** antim., il notaio CARLO TORRETTA, via Arsenale, n. 6, procederà all'incanto volontario dell'appezzamento di terreno fabbricabile in Torino, borgo Vanchiglia, facente parte dell'isolato n. 62, sull'angolo della via Vanchiglia e Santa Giulia, sul prezzo di L. **25,000.** 3037

Scuola di Ragioneria via S. Francesco d'Assisi, 19.
Il 1° agosto si cominceranno due corsi regolari: Uno per abilitare agli impieghi di commercio e di amministrazione, e l'altro di **stenografia.** — C. DEANDREIS, *prof. ragioneria.* 3124

Vaccheria Svizzera (Valentino) Torino.
Da vendere fra poco parecchie **VACCHE GRAVIDE** di **razza pura.** C 3003 T

Specialità Bibita digestiva
AFFONDATORE
rinfrescante, tonico e corroborante, giova nelle **inappetenze**, nelle **gastriche** incipienti, nel **mal di mare.** Di gusto assai tanto solo quanto con seltz, nell'estate forma una delle bibite preferibili da prendersi a qualunque ora del giorno. — Si vende esclusivamente presso il fabbricante **G. FORNERIS**, confettiere, angolo via Garibaldi e Perrone, **Torino.** 2561

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Mercoledì 3 agosto 1887, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. **93,000**, relativa a **costruzione di Edifizio per Scuole in via Parini** di questa Città, isolato Santa Licinia.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio tecnico

Continua la vendita
dei **mobili** ed **oggetti d'arte** componenti l'alloggio di **20** camere
via Cavour, n. 7 bis, piano nobile.
Alloggio *da rimettere* e **Villa** *da vendere.*

Anno 24 **BIELLA-PIAZZO** *Acqua d'Oropa*
Stabilimento idroterapico e Stazione climatica
Direttore Dott. PAVESIO.
Completo rinnovamento dei locali, mobili e impianto idroterapico.

2 — CORSO PALESTRO — 2
VINI SARDI
Vernaccia vecchia di Oristano
Moscato - Malvasia - Nasco - Girò - Monica
Oglastra e Campidano.

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 1 chil.* L. 1; da 4. L. 1 90; da 8 L. 3 75. — *Fabbr.* **P. GABUTTI**, *confettiere, via Po, 49.* — Una 50 cent. *franco nel Regno.*

PARAFULMINI OROLOGI
Corde metalliche, della premiata fabbrica
P. GRANAGLIA E C.
Torino — San Pietro in Vincoli, 18 — Torino.

Terno! Terno! Terno!
Estrazione del 2 luglio 1887 in P.
16 - 41 - 51.

Questi sono i numeri fortunati che il sottoscritto ricevette dal sig. Mihalik e coi quali egli e molti altri vinsero terni più o meno importanti all'estrazione di Palermo del 2 corrente mese. Il signor Mihalik m'ha così preparato giorni felici, per cui lo ho riagganciato quest'oggi. Il sig. Mihalik non ha con sole parole, ma bensì coi fatti provato che il suo piano di giuoco dà splendidi risultati e che può tornare di grande utilità all'umanità. Chi vuol rallegrarsi d'una vincita al lotto, deve provare i numeri del signor Mihalik, i quali certo non gli daranno ragione a pentirsene. Solo al giorno d'oggi è possibile realizzare grosse vincite *senza impiego alcuno di capitali, senza rischio, senza fatiche e senza perdite di tempo!* S'affrettino quindi tutti a seguire il mio consiglio, che è quello di chiedere al signor Mihalik di Budapest i numeri *della fortuna.*
Con stima **Domenico Federzini**
3093 *Mineiore, via Sant'Uno, n. 28 — Messina.*
Chi scrive al sig. *Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepesistrasse, 24*, aggiunga allo scritto tre francobolli da cent. 20 per la risposta.

Insetticida Galzy
distruzione infallibile
di cimici, pulci, pidocchi, moscho, zanzare, tignuole, vermicciuoli, formiche, conigli, pantanelli, etc., il Kg. L. 12, 100 gr. per posta L. 1,25. **E. Galzy**, 71, cours d'Erbouville, in Lione (Francia), e presso i principali negozianti. H 2772 G

Da vendere
nel Comune di Rivalba
presso Gassino:
Una **cascina** di 32 giorn. circa, composta di vigna, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 41.

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.
Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia** calcinata inglese e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO.

CARTA RIGOLLOT
SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori
Non ammettere come genuina **CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO. *F. Rigollot*
Si vende nell'Universo intero
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
PARIGI

ULTIMA LOTTERIA
AUTORIZZATA DAL GOVERNO ITALIANO
Esente dalla Tassa stabilita colla Legge 2 Aprile 1886, Numero 3754, Serie 3.
A BENEFICIO DELL' ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA PERIODICA IN ITALIA.

Millecinquecentocinquantacinque
Premi Ufficiali pagabili tutti in contanti senza alcuna ritenuta per tasse ed altre
da L. 100,000, 50,000, 25,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100 e 50 minimo.
L'importo totale di tutte queste vincite trovasi depositato presso la Banca Subalpina e di Milano
Società Anonima col capitale di L. **20,000,000** tutto versato.

La Lotteria è composta di cinque Categorie A B C D E distinte col numero progressivo da 1 a 800,000.
Ogni biglietto costa UNA LIRA e concorre per intero a tutti i premi
Verrà fatta una sola Estrazione
valevole per le cinque categorie, per cui il compratore di almeno cinque biglietti portanti lo stesso numero ripetuto nelle cinque suddette categorie ha la probabilità di vincere, quando il numero posseduto venga estratto dall'urna pel primo, la rilevante somma di Lire Italiane
200,000
cioè i primi grandi premi
LIRE 50,000
se per il secondo, e così di seguito sempre cinque volte l'importo del premio attribuito al numero estratto, variando così le vincite da un massimo di lire
DUECENTOMILA
a un minimo di Lire DUECENTOCINQUANTA.
In conseguenza è interesse dei concorrenti l'acquistare i biglietti a non meno di cinque per volta, cioè uno per categoria collo stesso numero. Volendo aumentare le probabilità di vincita, domandare sempre eguale quantità o numeri di biglietti d'ogni categoria.
Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo

I PREMI
Sono tutti in oggetti d'oro o d'argento del valore effettivo, immediatamente convertibili in contanti a richiesta del vincitore, e pagabili *senza deduzione alcuna* dalla Banca Subalpina e di Milano o dalla Banca **Fratelli CASARETO** di Francesco di Genova.

GARANZIE.
La Banca Subalpina di Milano, Società Anonima col capitale di 20,000,000 di lire tutto versato, presso la quale trovasi depositato l'intero importo dei premi, risponde dell'adempimento delle condizioni tutte, portate dal Decreto che autorizza la presente Lotteria.

DATA DELL'ESTRAZIONE.
Con apposito manifesto, che sarà pubblicato fra breve, si notificherà il giorno dell'estrazione da eseguirsi nella città di Roma con tutte le garanzie a norma di legge.

IL BOLLETTINO UFFICIALE
dell'estrazione verrà spedito *gratis* e franco a tutti i compratori e distribuito in tutti i luoghi nei quali venne attivata la vendita dei biglietti.

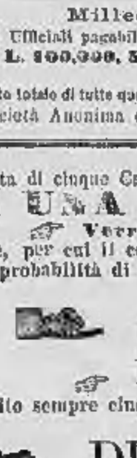
Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi in GENOVA alla Banca **Fratelli CASARETO** di Francesco, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. — In TORINO presso la Banca Subalpina e di Milano; **Angelo Bianchi**, via San Francesco da Paola, 13, pianterreno; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5; **Fratelli Roatta**, Banco di Cambio, via Roma, 26; **Augusto Calcagno**, via Principe Amedeo, 18; **Nicola e Palacco**, via Des Ambrois, 2. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

La spedizione si fa raccomandata e franca di porto per le commissioni di cento biglietti in più; per le commissioni inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

Pittore, decoratore ed **imbiancatore** da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. F. LOMBARDI, *trasferto in via Belfiore*, 5, e *via Garibaldi*, n. 18, Torino. 3122

Non più segreti.
Per **tingere in casa** senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la
Tintura progressa,
preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**
25 cent. il pacchetto.
Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. II 2231 M

SORDI Voi udirete benissimo se fate conoscere la vostra età e la data della sordità al signor RAMOGNINO, il quale ha ottenuto migliaia di guarigioni, e che, per umanità manda gratuitamente i suoi consigli. — Prove di guarigioni; vennero ultimamente guariti: i signori Morand, a Istres, di una sordità di 15 anni; Vincenzo, droghiere a Sotteville-les-Rouen, d'una di 18 anni; Thiriet A., a Demange-aux-Eaux, d'una di 21 anni; la signora St-Fulgence, superiora all'Ospizio dei Buzançais (Indre), pure da poco guarita di sordità, ecc. — Scrivere al signor RAMOGNINO, Dr dell'Istituto ausiliario dei sordi, a Marsiglia.



ACQUA FLORIDA
-DI-
Murray e Lanman.
IL PIU SQUISITO
per
Profumi della Toletta.
Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore Acqua di Colonia per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso A. MANZONI C., Milano, Roma, Napoli. 2290

L. CAPRILE succ. a **DECKER & C^ia**
Fabbricante di pesi e misure, pompe, macchine gassose, torchi, cilindri di carta per cartiere e fabbriche di panni. 2216
Torino — Via Artisti, n. 19 — Torino.

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Maroncelli*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candelieri, bianceheria, seterie, tocche, galloni, merlo, forniture per rivenditori, ecc. 1292

GRANDE LIQUIDAZIONE
400 Pianoforti ed Organi a cilindro
per fine capitolazione.
Via Maria Vittoria, n. 27 — TORINO.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, uncorree**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come lo efficacissima
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia,
d'esclusivo privilegio della **farmacia Galliani** di **Milano**, e adottate dal 1864 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 16/8/65 e 2/2/66, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **fiaurghi, ardori bianchi, orine sedimentose, principi di renella**, ecc.
Inviando L. 5 alla **farmacia Ottavio Galliani** di **Milano**, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2576
Depositi da Turisco, Giordano, Riva, Trisano, Mijno, Prato, ecc.

La Tintoria in famiglia.
Con **economia, eleganza**, ognuno in 20 minuti può tingere qualunque capo di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 15 il pacco. — **CARBOLINA**, preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — **ESTRATTO di CARNE.**
ZOLFO ROMAGNA PER LE VITI.
Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, Torino. 2748

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.